

La firma del patto atlantico non impegna i popoli, poiché essi vogliono la pace.

Sabato
16 Aprile
1949
Anno II
N. 33

la nostra lotta

ORGANO DELL'U.A.I.S. DEL CIRCONDARIO ISTRIANO - TERRITORIO DI TRIESTE

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE:
Riva Castellone 2 - CAPODISTRIA, tel. 138

ABBONAMENTI: Zona B: anno jugl. 300; semestre jugl. 170; trimestre jugl. 90. Zona A: anno L. 700; semestre L. 370; trimestre L. 190 - Jugoslavia: anno din. 90; semestre din. 48; trimestre din. 25

JGL 7. - L. 15. - DIN. 2

Conto corr. nella Banca Istriana

Democratici vigilate
sulla purezza del vostro
movimento smascherate
i traditori

IL PROGRAMMA ELETTORALE

Il programma elettorale

In concomitanza con le future elezioni amministrative si pongono al nostro popolo, cui non è indifferente che come amministratore il patrimonio comunale, compiti nuovi. Tali compiti già da lungo non si ponevano e noi in una forma così concreta come ci avviene attualmente. La causa di ciò si trova nel fatto che della amministrazione si sia impadronito con la violenza il nemico del popolo di ieri e di oggi, «liberando» così il nostro popolo dalle «preoccupazioni» relative all'autoamministrazione. Tale «soluzione» non costituisce però altro se non un'integrazione del famigerato ventiquattrenni di dominazione fascista. Anche allora ci veniva ugualmente negato il diritto all'autoamministrazione. In questa occasione dobbiamo perciò necessariamente ricordarci.

Si avvicina il momento quando si vorrà porre un termine, almeno esteriormente, a una tale situazione mediante le elezioni amministrative. Sottolineiamo solo esteriormente, perché tutti siamo profondamente convinti che ciò sta in cima ai desideri di coloro che ancora attualmente «amministrano» i nostri comuni, «volontariamente» e «disinteressatamente». Il nostro popolo sarà chiamato dunque, dopo quasi trenta anni a cominciare a interessarsi esso stesso degli affari pubblici del comune. Soltanto da noi dipende in che misura saremo capaci di approfittarne; nelle questioni che ci interessano vitalmente.

Per la nostra gente ciò non costituisce una difficoltà perché nel corso dell'epoca più difficile e gloriosa della sua storia ha studiato ed imparato a condurre gli affari del potere da sola. Ha imparato a scegliere dal proprio seno uomini che hanno costruito il potere popolare in tutta la sua ampiezza e profondità sulle rovine dell'apparato statale fascista. Questo nuovo potere era il potere del popolo lavoratore e dell'intellettuale onesto. Come vera espressione della volontà popolare non garbava né ai vecchi, né ai nuovi amministratori che proprio per tale ragione l'hanno eliminato.

In questa sede non abbiamo l'intenzione di discutere della ricetta con la quale ci offrono la possibilità di certe amministrazioni comunali. Studieremo soltanto il modo con cui conseguire quel successo che con queste elezioni ci prefiggiamo.

Riteniamo che le future elezioni amministrative siano soltanto una parte della lotta generale che conduciamo per il raggiungimento dei fondamentali diritti democratici. Con le elezioni dobbiamo però conseguire quel risultato che è nel voto di ogni democratico onesto, della città e della campagna. Qui dobbiamo sottolineare che soltanto da noi dipende il risultato delle elezioni e che non si può ottenere tale risultato che non si sia prima non le disposizioni non democratiche relative alle stesse elezioni.

Le nostre elezioni saranno veramente nostre soltanto nella misura in cui avremo studiato, approfondito fin d'ora tutte le questioni economiche, amministrative e con ciò anche politiche. Ciò però è un compito ed un dovere che non ricade soltanto su quei compagni cui il risultato delle elezioni imporrà nuovi compiti, ma bensì su tutto il nostro popolo. Questi deve infatti rendersi conto che non finiti per sempre quei tempi quando gli eletti dal popolo disponevano della volontà e dei desideri degli altri. Il nostro popolo deve rendersi conto che i problemi che si assillano non avranno una soluzione per opera del puro e semplice risultato delle elezioni. Per la loro soluzione sarà necessaria la lotta ulteriore. Per tale ragione abbiamo sempre sostenuto il punto di vista che tutto il nostro popolo debba cominciare a vivere intensamente una vera vita politica e come non sia possibile fare una distruzione tra l'amministrazione del patrimonio pubblico e la maturità politica delle masse. La nostra politica è infatti nella sua sostanza lotta per il pane in senso lato, lotta cioè per un benessere il quale ci darà la possibilità di soddisfare in genere a tutti i bisogni culturali, politici ecc.

I problemi di vitale importanza devono perciò essere studiati ovunque: nei villaggi, nelle città, nelle fabbriche, negli uffici ecc. Soltanto in tal modo, le elezioni amministrative, cui dovremo partecipare tutti, daranno la possibilità al nostro popolo di fare il suo dovere e di esigere per sé ciò che gli appartiene, che con il lavoro o la lotta si è conquistato. Coscienti dei loro diritti e doveri le masse democratiche italiane e slovene inizieranno già ora un'attività politica prelettorale studiando i propri problemi di vitale interesse nel

quadro del progetto del programma elettorale generale del Fronte popolare Italo-sloveno. In tal modo contribuiranno con la propria attività perché il nostro programma sia veramente popolare, che esso sorga dal popolo e serva a questo.

Vi è gente che oggi risponderà dagli archivi i programmi elettorali di partiti che si sono battuti nel passato per i «cadaveri» nelle amministrazioni comunali. Questi programmi saranno però «muffa». Sappiamo però che erano ammutiti già allora quando erano di attualità, non rappresentando altro che spechi per allodole di cui i partiti di cui sopra si servivano soltanto in occasione di elezioni. Anche oggi pullulano nel nostro territorio molti simili partiti che presentano programmi stralciati di ricette per tutti i mali possibili ed immaginari. Il nostro popolo naturalmente non erediterà a questi programmi e non vi si lascerà sedurre. Da se stesso studierà il proprio programma e lo elaborerà.

Le radici di questo programma affonderanno invece profondamente nella storia della nostra lotta gloriosa contro l'imperialismo italiano ed il fascismo. Questo sarà quello stesso programma per il quale il nostro popolo ha combattuto in tutto il periodo del dopoguerra contro l'imperialismo, il neofascismo e contro tutti coloro che, abusando dell'etica di cui il Patto Atlantico è uno degli strumenti più pericolosi, ha messo in allarme tutta la popolazione del mondo.

E le forze organizzate della democrazia di Europa sono tempestivamente intervenute. Interpreti dei sentimenti e delle preoccupazioni di tutte le genti, hanno iniziato in Europa e in America manifestazioni energiche per stroncare la minaccia, fermare la mano ai criminali guerrafondai che non si peritavano, per appagare i loro privati interessi, di travolgere ancora una volta il mondo in un tremendo conflitto.

In ogni borgo, paese e città si sono avviate iniziative per manifestare l'avversione popolare alla guerra, per rimarcare la gravità del pericolo per la pace e isolare e denunciare i responsabili.

In America, in Francia, Svezia, in Cina e in Italia, in Belgio e in Ungheria, nell'URSS, in Jugoslavia così come a Trieste, dappertutto lavoratori della città e contadini, intellettuali e liberi professionisti, giovani ed anziani e particolarmente le donne partecipano a questa immane battaglia per la salvezza dell'umanità.

Tra le iniziative più importanti agli effetti della mobilitazione dei popoli per la pace, si hanno quelle della costituzione dei Comitati per la difesa della Pace, di cui il prossimo Congresso Mondiale che si avrà a Parigi, rappresenterà un autentico tribunale dei popoli giudicante i sostenitori di guerra.

Con lo sguardo rivolto verso la preparazione di questa storica assemblea popolare, Trieste, situata in una posizione che con la guerra diverrebbe drammatica ed irreparabile, è in campo per la grandiosa battaglia.

Coscienti della propria forza, e con la certezza che la pace può essere salvaguardata dall'intervento unitario e deciso dei popoli minacciati, le masse lavoratrici del Territorio Libero di Trieste hanno immediatamente risposto all'appello per una solida partecipazione alla formidabile sfilata internazionale tra i popoli amanti della pace e i pochi fautori della guerra.

Nell'assemblea delle organizzazioni democratiche del T.L.T., tenutasi il 27 marzo u.s., come è stato reso noto, si è costituito il Comitato del Territorio Libero di Trieste per la difesa della Pace. Anteriormente alla sua formazione, un comitato provvisorio aveva già iniziato un fattivo lavoro di mobilitazione attorno ad una mozione in difesa della pace sotto la quale hanno apposto la loro firma quasi cinquantamila persone residenti nel T.L.T.

Proclama della Federazione Universitaria Triestina

Solidarietà con la gioventù democratica spagnola

Il Comitato esecutivo della Federazione Universitaria Triestina, cogliendo l'appello dell'Unione Internazionale degli Studenti, esprime a nome di tutti i suoi membri piena solidarietà con la gioventù democratica spagnola tuttora in lotta contro il regime fascista di Franco e nello stesso tempo condanna l'azione di tutte quelle forze reazionarie che hanno permesso a detto regime di sopravvivere alla disfatta militare del nazifascismo e che ora stanno preparando il terreno per la sua immissione nel Patto atlantico, allo scopo di servir-sene contro il movimento progressista.

Trieste 13 aprile 1949

Il 14 aprile del 1931 il popolo spagnolo ha proclamato la decadenza della monarchia e la costituzione della repubblica. Sotto la pressione delle forze del proletariato e delle masse popolari il vecchio regime monarchico, puntellato poi da Primo de Rivera con la sua dittatura, non è stato più capace di resistere. I vari regimi repubblicani che sono seguiti alla caduta della monarchia non hanno voluto e saputo soddisfare alle elementari esigenze del popolo lavoratore. La terra dei grandi proprietari e della chiesa non è andata ai contadini, la dittatura del capitale ha continuato ad opprimere i lavoratori delle fabbriche. I governi repubblicani non hanno fatto nulla per liquidare l'attività antirepubblicana della reazione che vedeva con terrore l'accrescersi dell'attività rivoluzionaria delle masse. Per stroncare la giovane repubblica, i circoli reazionari unitamente al fascismo italiano e tedesco, nonché con l'appoggio della reazione internazionale, promossero nel '36 la guerra civile.

Il popolo spagnolo combatté eroicamente, appoggiato dal movimento democratico internazionale. Purtroppo però il principio del «movimento», promosso da Blum e dai conservatori inglesi, andò a tutto vantaggio dei fascisti spagnoli che con l'appoggio di Mussolini e di Hitler, grazie al

tradimento di alcuni ufficiali repubblicani, dirigenti anarchici e socialisti.

La lotta del popolo spagnolo non è però cessata mai. Anche oggi i partigiani spagnoli lottano con le armi in pugno contro il regime dittatoriale di Franco. Gli operai ed i contadini spagnoli non cessano per un solo attimo a dimostrare davanti a tutto il mondo che quanto è avvenuto nel 1937 non esprime la volontà del popolo, ma solo quella della reazione più nera, appoggiata dallo imperialismo internazionale.

La lotta del popolo spagnolo nel momento in cui gli imperialisti lavorano attivamente per allargare e consolidare il sistema del patto della guerra, includendovi possibilmente la Spagna di Franco, si intensifica. I democratici spagnoli sanno che lottare contro i guerrafondai significa lottare contro quegli stessi elementi che hanno aiutato Franco, rendendo impossibile il rafforzamento della repubblica spagnola.

Il popolo spagnolo sa che la lotta contro Franco e nello stesso tempo lotta contro un pilastro della reazione agli estremi limiti sud-occidentali dell'Europa e quindi lotta contro una base importante dei monopolisti e dei guerrafondai.

Per tale ragione l'anniversario della fondazione della repubblica spagnola è una data importante non solo per gli spagnoli, ma per il movimento democratico internazionale tutto. Questo movimento darà al popolo spagnolo tutto il proprio appoggio nella lotta antifascista, per la pace.

Un ponte ferroviario sulla Bosna

Zenica. — E' stato oggi inaugurato al traffico un ponte ferroviario sul fiume Bosna, che sarà adibito al servizio della Ferriera di Zenica. Esso è stato costruito nel tempo da primato di 32 giorni.

Washington senza giornali

Washington. — La capitale statunitense è ancora senza giornali. Il servizio di distribuzione di giornali di mediazione si è avuto oggi nel pomeriggio una riunione tra i sindacalisti ed i proprietari dei giornali senza però che questa quotidiani di Washington. Sotto gli auspici dei servizi federali tipografici, appartenenti ai sindacati «AFI» di quattro grandi nali a causa dello sciopero di 200

Comitato T.L.T. Per la difesa della Pace Trieste

Comitato T.L.T. Per la difesa della Pace Trieste

Comitato T.L.T. Per la difesa della Pace Trieste

Comitato T.L.T. Per la difesa della Pace Trieste

Comitato T.L.T. Per la difesa della Pace Trieste

Grecia libera

comunica

Atene, 15 (Tanjug) — Radio Grecia Libera comunica che l'8 aprile unità dell'esercito democratico nel settore di Kaymakchalan hanno attaccato le truppe monarchiche che con carri armati ed autocarri erano partite dalla regione di Agios Panteleimon e Amideon. Il nemico è stato disperso ed obbligato a far ritorno alle basi di partenza. Unità democratiche hanno ugualmente attaccato e disperso le colonne che erano partite da Keli e dalle posizioni monarchiche sulle alture di Lapadis — Ardeya. Nella Macedonia orientale i gruppi di diversione di Epon, aiutati da unità della milizia popolare, hanno attaccato e disperso l'8 aprile due distaccamenti della guardia nazionale monarchica presso Sara e Kirke.

CINA

Le trattative di pace

Nanchino. — La radio comunista ha annunciato questa sera che le trattative ufficiali di pace tra nazionalisti e comunisti sulla base delle otto condizioni di Mao Tse Tung si sono iniziate oggi, dopo 12 giorni di discussioni ufficioso.

All'Assemblea dell'ONU

Attacco di Gromyko al patto atlantico

FLUSHING MEADOWS — In occasione del dibattito sul diritto di veto svoltosi al Consiglio di Sicurezza, il viceministro degli Esteri dell'URSS, Andrei Gromyko, ha sferrato un attacco contro l'Unione Occidentale ed il Patto Atlantico, da lui dichiarato incompatibile con i principi delle Nazioni Unite.

Gromyko ha affermato: «Il nuovo blocco militare e politico degli Stati firmatari del Patto Atlantico è diretto contro l'URSS». Gli Stati Uniti e la Gran Bretagna, ha proseguito il delegato sovietico stanno costruendo una vasta rete di basi militari attorno all'URSS. Egli ha contestato il carattere regionale del Patto Atlantico in quanto, com'egli ha affermato, esso comprende degli stati situati in due diversi continenti.

Di conseguenza, l'articolo della Carta che contempla accordi regionali non può venir applicata al Patto Atlantico, ha affermato Gromyko. Egli ha aggiunto: «Il Patto Atlantico è incompatibile con i trattati franco-sovietici ed anglo-sovietici, che stipulano che le parti contraenti s'impegnano a non entrare in una coalizione diretta contro l'altra parte contraente».

Citando l'art. 5 del trattato franco-sovietico, Gromyko ha asserito che «la partecipazione della Francia al Patto dell'Atlantico settentrionale è in contraddizione con gli obblighi che essa si è assunti nell'ambito del trattato franco-sovietico. I governi della Gran Bretagna e della Francia, ha proseguito il delegato sovietico, portano l'intera responsabilità della violazione degli obblighi che si sono assunti con i trattati con l'URSS». Gromyko ha affermato quindi che il carattere aggressivo è contrario all'URSS del Patto si rende evidente, se si considera il fatto che l'Unione Sovietica non è stata invitata a parteciparvi.

Gromyko ha accusato gli Stati Uniti di meditare di far uso della bomba atomica contro l'URSS ed ha quindi dato rilievo, interpretandolo come una prova degli intenti aggressivi degli occidentali, al mantenimento del Comitato misto dei capi di Stato Maggiore a Washington, «che è un residuo, egli ha detto, della seconda guerra mondiale». Secondo Gromyko, un'altra prova di tali intenzioni aggressive consiste nella creazione, da parte dei membri dell'Unione Occidentale, d'uno Stato Maggiore a Fontaine-Bleau.

Gromyko ha poi sottolineato la differenza tra il Patto Atlantico ed i trattati conclusi fra l'URSS ed i paesi a democrazia popolare, nonché quelli dell'URSS con la Gran Bretagna e la Francia, che sono trattati bilaterali non diretti contro una grande potenza e che mirano ad impedire un ripetersi dell'aggressione tedesca».

LA LIQUIDAZIONE

CONTINUA

Tutti i democratici del nostro Territorio si ricorderanno ancora della posizione che il CC del PC del Territorio di Trieste ed i dirigenti eletti alla causa del progresso nelle organizzazioni di massa, hanno assunto nei confronti dell'azione disgregatrice e liquidatrice della frazione vidaliana sin dai primi giorni che hanno seguito alla pubblicazione della risoluzione dell'U.I. Muovevano già allora l'accusa al gruppo frazionista di preparare la graduale liquidazione di un glorioso passato di lotta (non sulla carta o nelle parole) il cui inizio risale in particolare modo al 1941. Quanto questa accusa fosse giustificata lo vediamo chiaramente oggi. In tal caso possiamo ben dire che «assumere una tale posizione equivale a sconfiggere e quindi irridere gli uomini sacrifici che il nostro popolo ha fatto durante la guerra di liberazione.

Di che cosa si tratta? E' un articolo di fondo per di più apparso l'11 corrente mese su il «Lavoratore» sotto il titolo: «Partito e Fronte», che deve necessariamente richiamare l'attenzione di ogni democratico sincero a farlo diventare pensoso della sorte che un pugno di spregiudicati opportunisti riserva al movimento democratico triestino. A Trieste democratico triestino. A Trieste democratico triestino.

Quanto a Muggia, il cosiddetto PC di Vidali, decidendo di presentarsi, esso come tale, alle elezioni. Non si avrà quindi una lista dell'UAI o del Fronte popolare, ma solo una lista del PC. Nell'altipiano invece si avrà la lista dell'UAI. Questa decisione a dire il vero era già conosciuta.

Con questa alchimia politica i vidaliani procedono all'equiparazione (sono apparente) dell'UAI con le altre organizzazioni e caratteristiche nazional-sciaviste nel campo della reazione italiana. Così l'unione antifascista, italo-slova che è sorta per cementare la fratellanza italo-slova, creata nel corso della lotta contro il nazifascismo e per lottare concretamente per la parità dei diritti delle nazionalità qui convienenti (e si ricordi che nella zona A del Ter-2) In ogni posto di lavoro sarà costituito un comitato coordinatore che elaborerà e darà corso al proprio programma di lavoro interno.

3) Nel campo della cultura verranno organizzate due esecuzioni: una della filodrammatica cittadina ed una dell'orchestra cittadina.

4) Il numero dei gineproi partecipanti alla manifestazione popolare sarà di 600.

5) Nel ramo dello sport, sarà disputato, entro l'aprile, un incontro di calcio, il cui introito sarà devoluto pro 1° maggio, ed il circolo sportivo locale parteciperà alla manifestazione, sulle squadre di calcio, una di pallanuoto ed una di atletica leggera.

6) Alla vigilia del 1° Maggio verrà fatta la fiaccolata, la città sarà addobbata con bandiere, festoni, e scritte luminose inneggianti al 1° maggio; sulle alture circostanti verranno accesi i fuochi, sarà formato un corteo nel quale sfileranno, con la banda in testa, le masse operaie e la cittadinanza.

7) Il fronte democratico femminile si è assunto l'impegno di contestare tutte le divise per gineproi.

8) Il comitato degli attivisti, inviterà su ogni posto di lavoro ed in ogni casa, tutti gli operai ed tutti gli onesti cittadini perché partecipino alla festa dei lavoratori.

9) Il 1° maggio gli operai vestiti con gli abiti di lavoro contrassegnati dal distintivo delle proprie aziende, assieme ai gineproi ed assieme alla popolazione, parteciperanno alla grande manifestazione del 1° maggio.

Ritorno sono solo gli sloveni che subiscono un'oppressione nazionale e che la prospettiva di una oppressione inversa fa ridere i polli, diviene inutile, se non dannosa. Convinti come sono, che l'UAI non serve agli interessi del movimento democratico, essi rigettano tutto il suo contenuto rivoluzionario.

Tutto ciò significa in sostanza rinunciare alla lotta contro la reazione su uno dei problemi più importanti nella zona A del Territorio: sul problema nazionale. Ciò significa cedere di fronte alla reazione sull'argomento che rappresenta la pietra di paragone dei comunisti: la questione nazionale. Così si spiega la faccenda delle carte d'identità e la lotta serrata contro la nuova Jugoslavia ecc. ecc.

Ecc. i vidaliani lavorano a quattro mani per redimere dal «peccato originale» dell'UAI, per poter entrare così nella «grande famiglia italiana» come è nei voti della reazione locale. L'UAI è buono tutt'al più per l'altipiano, dove cioè praticamente vi sono solo sloveni. Con tutto ciò si ha ancora il coraggio di dire che si è sulla linea tracciata da vari congressi. I fatti però parlano chiaro.

LOTTA — — — — — Nando Pirano si prepara per il 1° maggio. Anche quest'anno la cittadina di Pirano sta preparando per la solenne manifestazione del 1° Maggio. Il programma, elaborato a tal uopo dal Comitato Coordinatore per il 1° maggio, composto da onesti democratici, è il seguente: 1) Saranno effettuate, entro il 1° maggio, 800 ore di lavoro volontario per la canalizzazione della città.

ma la sua motivazione è invece contenuta nell'articolo di cui sopra. L'UAI nel parere dei Vidaliani non ha una fisionomia chiara. Questa confessione è preziosa. Essa significa che i Vidaliani hanno accettato il punto di vista della reazione triestina nelle organizzazioni «slavo-comuniste». Impliciteramente essi sostengono che l'UAI a Trieste ha finito di svolgere il suo ruolo perché, a parer loro, esso non è più un'organizzazione vitale, capace di conquistare sempre un maggior numero di aderenti. Vizio di forma o di sostanza? Di sostanza indubbiamente, a sentire i revisionisti nostrani. Da tutto il contenuto sopra citato la deduzione che anche per i Vidaliani l'UAI è un'organizzazione sorta per iniziativa e per volere dei «nazionalisti sloveni». Questo è dunque il «peccato originale» dell'UAI, peccato originale che impedisce l'adesione ed esclude numerosi altri democratici. Di quali? Indubbiamente di coloro che non influenzati dalla propaganda della Lega, della Giunta d'intesa, direttamente o indirettamente, di coloro dunque che non hanno compreso il ruolo storico (i Vidaliani lo hanno capito, ma fanno finta di non saperlo) dell'UAI nella nostra regione, nella nostra zona.

Con questa alchimia politica i vidaliani procedono all'equiparazione (sono apparente) dell'UAI con le altre organizzazioni e caratteristiche nazional-sciaviste nel campo della reazione italiana. Così l'unione antifascista, italo-slova che è sorta per cementare la fratellanza italo-slova, creata nel corso della lotta contro il nazifascismo e per lottare concretamente per la parità dei diritti delle nazionalità qui convienenti (e si ricordi che nella zona A del Ter-2) In ogni posto di lavoro sarà costituito un comitato coordinatore che elaborerà e darà corso al proprio programma di lavoro interno.

3) Nel campo della cultura verranno organizzate due esecuzioni: una della filodrammatica cittadina ed una dell'orchestra cittadina.

4) Il numero dei gineproi partecipanti alla manifestazione popolare sarà di 600.

5) Nel ramo dello sport, sarà disputato, entro l'aprile, un incontro di calcio, il cui introito sarà devoluto pro 1° maggio, ed il circolo sportivo locale parteciperà alla manifestazione, sulle squadre di calcio, una di pallanuoto ed una di atletica leggera.

6) Alla vigilia del 1° Maggio verrà fatta la fiaccolata, la città sarà addobbata con bandiere, festoni, e scritte luminose inneggianti al 1° maggio; sulle alture circostanti verranno accesi i fuochi, sarà formato un corteo nel quale sfileranno, con la banda in testa, le masse operaie e la cittadinanza.

7) Il fronte democratico femminile si è assunto l'impegno di contestare tutte le divise per gineproi.

8) Il comitato degli attivisti, inviterà su ogni posto di lavoro ed in ogni casa, tutti gli operai ed tutti gli onesti cittadini perché partecipino alla festa dei lavoratori.

9) Il 1° maggio gli operai vestiti con gli abiti di lavoro contrassegnati dal distintivo delle proprie aziende, assieme ai gineproi ed assieme alla popolazione, parteciperanno alla grande manifestazione del 1° maggio.

Ritorno sono solo gli sloveni che subiscono un'oppressione nazionale e che la prospettiva di una oppressione inversa fa ridere i polli, diviene inutile, se non dannosa. Convinti come sono, che l'UAI non serve agli interessi del movimento democratico, essi rigettano tutto il suo contenuto rivoluzionario.

Tutto ciò significa in sostanza rinunciare alla lotta contro la reazione su uno dei problemi più importanti nella zona A del Territorio: sul problema nazionale. Ciò significa cedere di fronte alla reazione sull'argomento che rappresenta la pietra di paragone dei comunisti: la questione nazionale. Così si spiega la faccenda delle carte d'identità e la lotta serrata contro la nuova Jugoslavia ecc. ecc.

Ecc. i vidaliani lavorano a quattro mani per redimere dal «peccato originale» dell'UAI, per poter entrare così nella «grande famiglia italiana» come è nei voti della reazione locale. L'UAI è buono tutt'al più per l'altipiano, dove cioè praticamente vi sono solo sloveni. Con tutto ciò si ha ancora il coraggio di dire che si è sulla linea tracciata da vari congressi. I fatti però parlano chiaro.

LOTTA — — — — — Nando Pirano si prepara per il 1° maggio. Anche quest'anno la cittadina di Pirano sta preparando per la solenne manifestazione del 1° Maggio. Il programma, elaborato a tal uopo dal Comitato Coordinatore per il 1° maggio, composto da onesti democratici, è il seguente: 1) Saranno effettuate, entro il 1° maggio, 800 ore di lavoro volontario per la canalizzazione della città.

Ferve la preparazione in vista al primo Maggio

In tutto il distretto di Capodistria sono in pieno fervore i lavori di preparazione per la grande manifestazione del 1° maggio. La gioventù in gara col partito comunista, con i membri dell'UAIS e con gli sportivi, si prepara per le varie manifestazioni ginnico-sportive, di massa, nel mentre i Circoli di Cultura Popolare preparano i loro soci e rinforzano i cori, per i canti corali di massa che faranno seguito alla manifestazione ginnica.

La gara di emulazione «Il Maggio» indetta dal Comitato Circondariale dell'UAIS è in pieno corso e sviluppo. In ogni località si lavora d'assalto per la costruzione delle opere a carattere economico e degli edifici pubblici. Lo slancio nelle gare fra i membri e le organizzazioni antifasciste è davvero encomiabile. Vengono indette raccolte per primo maggio, e si ottengono risultati veramente soddisfacenti ai pareri di quelli che si raggiungono con le manifestazioni culturali, cinematografiche, sportive, ecc. Tutto ciò si spiega ed avviene sotto l'egida del 1° Maggio, ossia della grandiosa e solenne manifestazione del popolo istriano che vuole la pace per costruirsi un migliore avvenire.

A Villanova sono iniziati i lavori di scavo e di estrazione del materiale per la costruzione della Casa del Popolo. A tali lavori partecipano alcune decine di compagni, che finora, hanno scavato ed estratto oltre 70 metri cubi di pietre. Ci sono certi compagni che prodigando le loro forze riescono ad estrarre da uno a due m. cubi di pietre al giorno.

A Val d'Odra, una delle plaghe più belle del circondario, la popolazione lavora per la costruzione della casa cooperativistica. Finora vennero effettuate 710 ore di lavoro volontario per la preparazione di 65 m. cubi di pietre e di 50 m. cubi di sabbia. Sono stati trasportati inoltre 23 m. cubi di terra. In tali lavori si è distinto il comp. Sabadin Branko.

Anche nel campo culturale la popolazione di Val d'Odra dimostra di interessarsi e di operare per un migliore domani, prova ne sia l'arricchimento della biblioteca con l'acquisto di oltre 50 nuovi volumi.

A Smedella è stata organizzata la raccolta che ha fruttato 1900 lire e varie quantità di viveri. Frattanto i giovani delle 5 sezioni di tutti i villaggi si preparano alla ginnastica.

A Sant'Antonio la raccolta per il 1° Maggio ha dato buoni risultati essendosi ricavati oltre due quintali di patate, 90 litri di vino, 978 uova e una quarantina di kg. di farina. Oltre aver proceduto alla raccolta, la gioventù si prepara con assiduità per il saggio ginnico.

Particolarmente bravi ed attivi si dimostrano i giovani delle località di Kavalci e di Dvori. I grafici del lavoro svolto nelle

La gioventù per il 1° Maggio Ogni sportivo un ginnasta ogni giovane un atleta

Un grande ed importante compito incombe ai nostri giovani antifascisti, d'ambio i sessi nei preparativi per la grandiosa ed imponente manifestazione del primo maggio.

Come nei precedenti, anche quest'anno la gioventù deve risultare all'avanguardia e deve essere l'elemento propulsore in tali preparativi, poiché la manifestazione del primo maggio deve fornire una tangibile dimostrazione dello sviluppo raggiunto dalle masse giovanili, sia nel campo ginnico, sia negli sport in genere, come anche nel campo culturale, sotto il P.P.

Il segreto della riuscita della manifestazione del primo maggio negli scorsi anni, è consistito nella attiva ed intensa preparazione, ed anche quest'anno la celebrazione della festa della classe lavorativa risulterà grandiosa e solenne se le masse giovanili si prepareranno con slancio ed entusiasmo agli esercizi ginnici e alle competizioni sportive.

Sulla bocca di tutti i giovani antifascisti deve correre la parola d'ordine: «Ogni giovane un ginnasta, ogni sportivo un atleta».

Altro compito, non meno importante per i nostri giovani, è quello di svolgere una maggiore operosità lavorativa nelle brigate giovanili, operosità che forma il valido contributo dei giovani al miglioramento della nostra

Esemplare emulazione fra le scuole buiesi

Anche nell'ambiente delle scuole elementari croate del distretto di Buie ferve l'attività per il 1° maggio. Fra scuola e scuola di ogni località si gareggia, come pure fra classe e classe, fra gruppi di scolari e fra scolaro e scolaro.

Giudicando dalla loro intensa attività specialmente nel campo dell'educazione fisica si vede che i giovani croati del Buiese vogliono classificarsi fra i migliori nella grande manifestazione, e se continuano a prepararsi, come ora lo saranno certamente.

Il programma per la gara di emulazione del 1° maggio, promossa fra le scuole del Buiese, prevede i seguenti punti:

Quale studente e quale classe avrà meno ritardi, quante classi ecc. otterrà migliori successi nel lo studio (voti). Con la formazione dei cori che dovranno apprendere due o tre canzoni per associarsi ai cori di massa. I gruppi di difettanti dovranno prepararsi per la recitazione di stacchi elementari e dei complessi, come pure dovranno prepararsi per l'esecuzione di un dramma o di una commedia. Nel campo della cultura fisica, tutti gli scolari dovranno prendere parte al saggio ginnico. Nella medesima giornata avranno luogo pure le grandi competizioni atletiche alle quali gli studenti potranno partecipare, dimostrando la loro valentia.

Nella gara di emulazione è previsto pure; quale classe ecc. avrà il miglior giornale murale, quale corrispondente preparerà il miglior articolo per la rubrica dei pionieri del «Hrvatski Glas», e la raccolta di metalli e fiammiferi attualmente in corso, quale gruppo ecc. realizzerà i migliori quantitativi.

Nel campo del lavoro volontario le scuole gareggeranno e quella che darà più ore di lavoro per la costruzione delle case cooperative, per altre opere di carattere economico, per la pulizia e miglior sistemazione

degli ambienti, dei cortili delle scuole ecc.

Prossimamente verrà organizzata fra gli studenti delle scuole croate, la giornata della gara di emulazione «Il maggio». In tal giorno nella località prescelta avranno luogo le seguenti prove fra gli studenti: 1. Gara di massa per il saggio ginnico, indi gara di atletica leggera.

Nel pomeriggio seguiranno le manifestazioni culturali, quindi saranno proclamati i migliori studenti di ogni scuola. Cioè lo studente con meno ore di assenza e di ritardo, lo studente che recita meglio, ai migliori gruppi di recitazione, il miglior coro e il miglior gruppo di difettanti, il miglior studente negli esercizi atletici.

Il 22 cor. Il teatro Ristori aprirà i suoi battenti, per l'inaugurazione. I lavori, iniziati nel 1948, sono già ultimati, restano alcune rifiniture.

Il teatro che ha assunto un aspetto esterno ed interno completamente nuovo, avrà una capacità di circa 800 posti, più che sufficiente per raccogliere i nostri concittadini, a dire il vero, amanti dell'arte.

Il teatro è stato trasformato e rimodernato secondo i dettami della tecnica moderna. È provvisto di attrezzature ed impianti igienici modernissimi così da soddisfare alle più rigorose esigenze della cittadinanza.

Soddisfatti risulteranno anche le esigenze del personale artistico che avrà a propria disposizione quanto di più moderno e confortevole possa essere procurato per facilitare i suoi compiti.

Lo spazio riservato all'orchestra è stato notevolmente ampliato consentendo l'impiego simultaneo di una cinquantina di elementi. Le cabine elettriche e altri impianti accessori sono già stati costruiti.

Il sipario è quasi pronto; il palcoscenico è già a punto. Resterrebbe da aggiungere che i pavimenti di ogni locale sono oggi in parchetti e che il pubblico disporrà di un moderno bar in cui potrà dissetarsi assorbire l'infrescante durante gli intervalli. Anche la sala del Ridotto è quasi ultimata.

Ed ora un breve cenno alla futura attività culturale. Da alcune indiscrezioni abbiamo potuto apprendere che il giorno dell'inaugurazione si svolgerà un ricco programma lirico, sinfonico e corale eseguito da artisti e concertisti del circondario. L'indomani, 23 aprile, sarà la sua apertura il complesso artistico del Teatro Nazionale Sloveno con il Dramma «Servo» di Ivan Cankar; il 24 e 25 aprile avremo la gradita visita del Teatro del Popolo di Fiume che darà la commedia «Tartufo» di Molière. Dopo il 1° maggio avremo come gradita ospite l'Opera di Lubiana, che eseguirà la «La Sposa Venduta» dello Smetana. Ed alla fine di maggio il Teatro di Fiume con l'opera «Tosca» di Puccini. Con questo vasto programma gli

Alcuni giorni fa sono stati macellati nella casa dello studente di Capodistria quattro suini. L'economia di detta casa, compagna Zega Maria, anziché denunciare, a norma delle vigenti leggi l'avvenuta macellazione dei quattro suini ne ha limitato la denuncia a due soli.

Tutto ciò evidentemente per non pagare le tasse dovute per i suini quindi nei suoi intendimenti per realizzare un risparmio o l'amministrazione da cui essa è esente. La Zega ha trascurato però agendo in quel senso, un fatto molto importante, ossia la palese violazione delle disposizioni emanate in materia dalle autorità Popolari, ai è resa così colpevole di una trasgressione punibile dalla giustizia.

Mal si comprende come una persona fruente della fiducia delle autorità popolari possa macchiarsi di simili colpe.

Noi vorremmo chiedere all'interessata se ella si rende conto o meno del fatto che volendo frodare le autorità popolari frodava nel contempo tutto il Popolo di cui esse autorità sono l'espressione più genuina, e frodava quindi anche l'economia della casa dello studente. La Zega non può ignorare che il Potere Popolare, donna generosamente l'assistenza morale e da anche i mezzi materiali per il funzionamento della casa dello studente, non lesinando nei limiti delle sue possibilità l'appoggio ed i mezzi per l'incremento e lo sviluppo della cultura in tutto il circondario a beneficio del Popolo.

Appare quindi doveroso e giusto che la Zega stessa sia chiamata a rispondere di questa sua mancanza, e se ella dovesse accampare la insostenibile scusa di aver fatto ciò nell'interesse della casa dello studente, le opporremo che non si opera nell'interesse della casa dello studente.

Strane epidemie al liceo di Capodistria

In seguito ad un trafiretto apparso sul numero 30 del nostro giornale dal titolo: «Inspiegabili epidemie al ginnasio liceo di Capodistria» la direzione di quell'Istituto ci ha inviato una lettera il cui testo integrale non può essere pubblicato per mancanza di spazio — nella quale vengono confutati alcuni dati relativi al numero degli studenti esonerati dalle lezioni di educazione fisica, ed all'epoca in cui sono avvenuti tali esoneri.

Dagli accertamenti da noi disposti è risultato che i dati forniti dalla predetta direzione corrispondono al vero, e che il nostro cronista è caduto in errore perché male informato. Di ciò

diamo atto alla direzione dell'Istituto classico locale ed al dott. Maras, menzionato non a proposito. Viceversa non possiamo essere d'accordo e meno ancora accettare per vero tutto il resto che viene asserito nella lettera stessa, e ciò per i seguenti motivi:

1. A proposito di vaccinazione antitubercolare. È assolutamente impossibile che in una scuola media — fucina di nuove forze giovanili intellettuali, ore prestano la loro opera per l'incremento e lo sviluppo della cultura, noti insegnanti locali — gli studenti (e non pure le famiglie degli stessi) si sottraggano alla vaccinazione antitubercolare. Ci sembra strano il fatto che gli insegnanti del ginnasio e liceo di Capodistria, moralmente e materialmente responsabili dello sviluppo della cultura, la quale necessità di forze sane, abbiano trascurato intenzionalmente o no, di compiere il loro dovere, che era quello di far comprendere agli studenti (e famiglie) la supremazia di questa provvidenza sanitaria contro la t. b. c. dismista dal Potere Popolare nel bene della nazione di questa zona. Provvidenza sanitaria rivelatasi «bu» che opportuna, necessaria, negli scolari urbani del nostro circondario derivati dai sistemi costruttivi di tipo medioevale, tale malattia trova facile sviluppo.

Forse che anche questi insegnanti abbiano subito il nefasto influsso della propaganda abilmente diretta da elementi scolvinisti di Trieste e incessantemente agitata dai numerosi organi della reazione triestina? Questa campagna è risultata talmente contraria ed onerosa agli interessi della popolazione della zona da meritarla la condanna financo del radio commentatore di Radio-Trieste, dott. Zetto, nella trasmissione del 25 febbraio 1950.

Su questo argomento riteniamo possa bastare quanto detto, anche se il ruolo, in materia di vaccinazione antitubercolare, degli insegnanti del ginnasio, liceo e Circolo di Isola di Pirano è risultato del tutto negativo.

2. Successivamente la lettura lamenta: «Che l'Istituto è stato attaccato più volte ingiustamente dalla stampa della zona» ingiustamente derivante dal fatto che «esso eseguisse fedelmente gli ordini delle autorità scolastiche».

Premesso che il nostro giornale, per assolvere ai doveri ed ai compiti di un giornale veramente democratico, deve smascherare tutti coloro che sotto il mantello di una democrazia menzognera e falsa, permettono (quando non favoriscono del tutto) il diffondersi e la radicansi negli studenti di certe teorie e concezioni scolvinistiche, dobbiamo far rilevare alla direzione dell'Istituto che lo stesso «lo specchio riprodotto alla perfezione le teorie ed i principi sviluppati fra gli studenti».

Ne sono prove luminose e significative le scritte scolvinistiche sui banchi, dietro le lavagne e sui muri dei gabinetti di decenza. Quasi ciò non bastasse, spiccano anche in qualche altro posto certi simboli ed emblemi inimmaginabili, la cui visione ricorda le infamie, gli orrori e le sofferenze di un tempo morto e sepolto, ma che certuni desiderano riscuotire.

Smascherando coloro che tollerano, o meglio favoriscono, un simile stato di cose, di cui un giorno potranno essere chiamati a rispondere, adempiamo un preciso dovere di organo del Fronte democratico del circondario istriano, ossia dell'UAIS.

Dobbiamo inoltre far rilevare alla predetta direzione che il bidello Desiderio (non sappiamo se di sua volontà o meno) spicca dalle pareti della IV classe ginnasiale i ritratti dei difensori della pace del mondo — i compagni TITO e STALIN — non appena terminate le lezioni nei gli studenti di un corso di abilitazione marziale. Forse anche lui, ciò facendo, esecrisce fedelmente gli ordini delle autorità scolastiche?

Inoltre nella fattura vengono indicati certi metodi di insegnamento che ricordano quelli usati, durante la era della mistica, dal «marino» Sottosanti, ossia del maestro scilloiano tubercolotico che sollevava per le orecchie gli scolari sloveni e poi spuntava loro in bocca.

Metodi di cui si serve la maestra o professoressa Zetto Carmina, distribuendo generosamente agli educandi gli epiteti di: «Stupido, fesso, imbecille, imbecille» e così via, come è stato accertato ed udito il giorno 8 corr. alle ore 14.30.

E' questo il metodo pedagogico o didattico più indicato ed adatto per insegnare la buona educazione?

Lo insieme di tali fatti ed episodi dimostra, fino all'evidenza, se l'Istituto sia stato «ingiustamente attaccato o no».

Ben a ragione quindi è stato da noi segnalato alla pubblica opinione il fatto che tra gli studenti del ginnasio liceo «C. Combi» di Capodistria si è sviluppata una epidemia di «Leghismo» auto.

Il che comprova che nell'Istituto in cui dovrebbero essere inculcati nelle giovani menti i principi basilari di una cultura sana e democratica sia invece in piena attività focolaio di scolvinismo.

Di tutto ciò la direzione dell'Istituto era certamente consapevole ed informata prima di noi, quindi doveva da tempo adottare i provvedimenti del caso.

All'ente «Riba» di ISOLA Parallellamente ai lavoratori delle aziende e fabbriche, ai lavoratori dei campi, ai giovani operai ed agricoltori, alle donne, insomma come tutta la popolazione democratica del Circondario i dipendenti dell'azienda Riba di Isola lavorano attivamente per il rafforzamento della nostra economia.

Per dare il suo fruttuoso contributo alla gara di emulazione per il 1° maggio il collettivo di lavoro della ditta Riba, compreso nello spirito della gara ha elaborato un programma di lavoro, da realizzarsi entro il 1° maggio. Per quella data attrezzatura completamente altri 4 motopescecci, nel mentre i lavoratori stanno preparando a tutta velocità altre grandi reti, con le quali la nostra industria eserterà una pesca di oltre 20 vagoni di pesce entro la stagione di pesca del corrente anno. Il montare dei motori, come altri lavori per l'attrezzatura dei motopescecci, vengono eseguiti dai Cantieri Piranesi. Con questi lavori anche il collettivo di lavoro di quei cantieri, compreso dell'importanza del lavoro collettivo per la realizzazione del programma annuale di ricostruzione economica, colpe opera pure esso al miglioramento della nostra economia, promessa sicura di un avvenire migliore.

Così entro il 1° maggio prenderanno il mare i pescherecci Dupin, Sardella, Jadran e Palmida, i loro equipaggi saranno costituiti da lavoratori coscienti che daranno tutte le loro forze per la realizzazione del pro-

DALLA SEZIONE ECONOMICA I GENERI RAZIONATI per il mese di aprile

Durante il mese di aprile verranno distribuiti i seguenti generi razionati.

TESSERE R-1 LAVORATORI PESANTI:
Pena di frumento su un tagliando 700 gr. Farina di frumento su tutti i tagliandi kg. 15,750.
— Farina di granoturco gr. 2000 sul tagliando R-1-K-1-IV. — Grassi gr. 1200 sul tagliando 101-102 e 103-104. — Zucchero gr. 1500 sul tagliando 131-132. — Carne gr. 3000 sui tagliandi 111-112 e 113-114. — Saponi da bucato gr. 300 sul tagliando 135. — Riso gr. 1000 sul tagliando 136. — Pasta, oppure farina bianca, gr. 3000 sul tagliando R-1 K-2 IV. — Saponi da toletta gr. 100 sul tagliando 137. — Conserva di pomodoro gr. 500 sul tagliando 138.

TESSERE R-2 LAVORATORI MEDI:
Pena di frumento, su un tagliando, 500 gr. oppure Farina di frumento integrale gr. 11250, su tutti i tagliandi. — Farina gialla gr. 1000 sul tagliando R-2 K-1 IV. — Grassi gr. 1100 sul tagliando 201-202 e 203-204. — Zucchero gr. 1200 sui tagliandi 231-232. — Carne gr. 2400 sul tagliando 211-212 e 213-214. — Saponi da bucato gr. 300 sul tagliando 235. — Riso gr. 500 sul tagliando 236. — Pasta, oppure farina bianca, gr. 2000 sul tagliando R-2 K-2. — Saponi da toletta gr. 100 sul tagliando 237 sul tagliando 238.

TESSERE R-3 LAVORATORI LEGGERI:
Pena di frumento gr. 400 su un tagliando, oppure farina integrale gr. 9000 su tutti i tagliandi. — Farina gialla gr. 1000 sul tagliando R-3 K-1. — Grassi gr. 1000 sui tagliandi 301-302 e 303-304. — Zucchero gr. 1000 sui tagliandi 331-332. — Carne gr. 2000 sui tagliandi 311-312 e 313-314. — Saponi da bucato gr. 300 sul tagliando 335. — Riso gr. 500 sul tagliando 336. — Pasta, oppure farina bianca,

tagliando 337. — Conserva di pomodoro gr. 500 sul tagliando 338.

D-1 LATTANTI CIOE' BAMBINI DAI 0 AI DUE ANNI:
Pena di frumento gr. 300 su un tagliando, oppure farina di tipo integrale gr. 6750 su tutti i tagliandi. — Farina gialla gr. 1000 sui tagliandi D-1 K-1. — Grassi gr. 400 sui tagliandi 401-402 e 403-404. Zucchero gr. 750 sui tagliandi 431-432. — Carne gr. 600 sui tagliandi 411-412 e 413-414. — Cacao gr. 100 sui tagliandi 433-434. — Saponi da bucato gr. 300 sul tagliando 435. — Pasta, oppure farina bianca, gr. 1000 sul tagliando D-1 K-2 IV. — Saponi da toletta gr. 100 sul tagliando 437.

TESSERE D-2 BAMBINI DAI 2 AI 7 ANNI:
Pena di frumento gr. 300 su un tagliando, oppure farina di tipo integrale su tutti i tagliandi gr. 6750. — Farina gialla gr. 1000 sul tagliando D-2 K-1. — Grassi gr. 600 sui tagliandi 501-502 e 503-504. — Zucchero gr. 750 sui tagliandi 531-532. — Carne gr. 1000 sui tagliandi 511-512 e 513-514. — Prodotto di cacao gr. 200 sul tagliando 533-534. — Saponi da toletta gr. 150 sul tagliando 535. — Pasta, oppure farina bianca, gr. 1000 sul tagliando D-2 K-2.

TESSERE D-3 BAMBINI DAI 7 AI 14 ANNI:
Pena di frumento su un tagliando gr. 350, oppure farina integrale su tutti i tagliandi gr. 7875. — Farina gialla gr. 1000 sul tagliando D-3 K-1. — Grassi gr. 800 sui tagliandi 601-602 e 603-604. — Zucchero gr. 800 sui tagliandi 631-632. — Carne gr. 1200 sui tagliandi 611-612 e 613-614. — Prodotti di cacao gr. 300 sui tagliandi 633-634. — Saponi da bucato gr. 150 sul tagliando 635.

TESSERE G-1 GENERALI:
Pena di frumento su un tagliando gr. 300, oppure farina di tipo integrale, gr. 6750 su tutti i tagliandi Farina gialla gr. 1000 sul tagliando G-1 K-1. — Grassi gr. 600 sui tagliandi 701-702 e 703-704. — Zucchero gr. 600 sui

tagliando 705. — Conserva di pomodoro gr. 500 sul tagliando 735.

TESSERE G-2 GENERALI INFANTILI:
Pena di frumento gr. 250 su un tagliando, oppure farina di tipo integrale, gr. 5625 su tutti i tagliandi. — Farina gialla gr. 1000 sul tagliando D-2 K-1. — Grassi gr. 400 sui tagliandi 801-802 e 803-804. — Carne gr. 1000 sui tagliandi 811-812 e 813-814.

TESSERE PER GENERI A PREZZI COLLEGATI
TESSERE VC-K: Sul tagliando VC-07 gr. 7000 di farina di tipo unico e sul tagliando VC-08 gr. 5000 di farina gialla.

TESSERE VC-M: Sul tagliando VC-24 gr. 800 di grassi.

TESSERE VC-R: Sul tagliando VC-115 gr. 1000 di Zucchero. — Sul tagliando VC-113 e VC-114 gr. 300 ciascuno di carne. Sul tagliando VC-116 gr. 300 di saponi da bucato.

TESSERE ANNONARIE SUPPLEMENTARI:
Donne gestanti: nel mese di aprile vengono distribuiti sulle tessere in oggetto gr. 500 di grassi, gr. 1600 di zucchero e gr. 1500 di carne.

TESSERE PER AMMALATI NON RICOVERATI:
Vengono distribuiti 500 gr. di grassi, 1000 gr. di zucchero e 3000 gr. di carne.

PRODOTTI DI MONOPOLIO:
Su ciascun tagliando N. 37, 38, 39 e 40 vengono distribuiti gr. 140 di sigarette.

AVVISO
Al resoconto mensile delle tessere VC bisogna allegare pure i buoni di acquisto. I generi da acquistare con le tessere VC possono essere venduti solamente dalle cooperative agricole.

Dal quantitativo disposto sotto la voce pasta, oppure farina bianca, ogni consumatore è obbligato

Il „Ristori“ al 22 apre i suoi battenti

Il 22 cor. Il teatro Ristori aprirà i suoi battenti, per l'inaugurazione. I lavori, iniziati nel 1948, sono già ultimati, restano alcune rifiniture.

Il teatro che ha assunto un aspetto esterno ed interno completamente nuovo, avrà una capacità di circa 800 posti, più che sufficiente per raccogliere i nostri concittadini, a dire il vero, amanti dell'arte.

Il teatro è stato trasformato e rimodernato secondo i dettami della tecnica moderna. È provvisto di attrezzature ed impianti igienici modernissimi così da soddisfare alle più rigorose esigenze della cittadinanza.

Soddisfatti risulteranno anche le esigenze del personale artistico che avrà a propria disposizione quanto di più moderno e confortevole possa essere procurato per facilitare i suoi compiti.

Lo spazio riservato all'orchestra è stato notevolmente ampliato consentendo l'impiego simultaneo di una cinquantina di elementi. Le cabine elettriche e altri impianti accessori sono già stati costruiti.

Il sipario è quasi pronto; il palcoscenico è già a punto. Resterrebbe da aggiungere che i pavimenti di ogni locale sono oggi in parchetti e che il pubblico disporrà di un moderno bar in cui potrà dissetarsi assorbire l'infrescante durante gli intervalli. Anche la sala del Ridotto è quasi ultimata.

Ed ora un breve cenno alla futura attività culturale. Da alcune indiscrezioni abbiamo potuto apprendere che il giorno dell'inaugurazione si svolgerà un ricco programma lirico, sinfonico e corale eseguito da artisti e concertisti del circondario. L'indomani, 23 aprile, sarà la sua apertura il complesso artistico del Teatro Nazionale Sloveno con il Dramma «Servo» di Ivan Cankar; il 24 e 25 aprile avremo la gradita visita del Teatro del Popolo di Fiume che darà la commedia «Tartufo» di Molière. Dopo il 1° maggio avremo come gradita ospite l'Opera di Lubiana, che eseguirà la «La Sposa Venduta» dello Smetana. Ed alla fine di maggio il Teatro di Fiume con l'opera «Tosca» di Puccini. Con questo vasto programma gli

Economiche

Il Potere Popolare del circondario dell'Istria ha deciso di aumentare le pensioni dirette ed indirette ai pensionati statali, parastatali ed alle loro vedove ecc. L'aumento verrà corrisposto dal 1° maggio con decorrenza dal 1° gennaio c. a.

Sia i pensionati che le vedove devono provvedersi entro il 25 aprile dei documenti necessari in base ai quali saranno aumentate le pensioni.

Particolari e precise istruzioni al riguardo saranno fornite agli interessati dai competenti Comitati Popolari Circondari rispettivamente locali dai quali i pensionati devono presentarsi quanto prima nel loro interesse.

Tale decisione adottata dal Potere Popolare fornisce una nuova prova concreta e tangibile di quanto e quale sia l'interessamento e l'appoggio accordato dal suddetto potere a coloro che hanno dedicato le loro forze al lavoro.

Per la miglior riuscita della grande manifestazione del 1° Maggio i vari CCP oroi del distretto di Buie inclusi nell'unione del Centro di Cultura Popolare, hanno elaborato un piano di lavoro da portare a termine entro la data del 1° maggio. Detto piano comprende una complessa attività culturale ed organizzativa; cioè la creazione di nuovi Circoli, il rafforzamento di quelli esistenti, la organizzazione di un coro di massa formato da 350 membri del CCP, la costituzione di gruppi filodrammatici e folcloristici, che prenderanno parte alle manifestazioni indette per il 1° maggio. Comprende inoltre per l'incremento della cultura popolare, la

organizzazione di numerose conferenze di carattere politico, economico e culturale.

Per la realizzazione di questo piano di lavoro necessita che tutti i membri dei CCP croati del Buiese vengano mobilitati e che prestino la loro opera in tutti i campi, la sola passività di qualche membro comprometterebbe la buona riuscita del lavoro del CCP. E' indispensabile quindi che tutti si rendano attivi e che prodighino le loro forze per il 1° Maggio — per la manifestazione del proletariato internazionale.

Più dettagliatamente il piano di lavoro comprende i seguenti punti, alcuni dei quali sono stati già realizzati.

1) Controllo del CCP sul territorio; conferenze con i segretari ed i responsabili. Organizzazione delle riunioni con tutti i comitati del CCP per la preparazione dell'assemblea annuale del CCP. Organizzazione delle assemblee annuali. Dopo le assemblee, tenere le riunioni con i comitati locali.

Costituzione del CCP nelle località di Mornano, Murino e Gambocci. Dovrà essere raccolto almeno il 50% delle quote dei membri per l'anno 1949. Dovranno essere fatti gli abbonamenti per i seguenti giornali: Hrvatski Glas, Riječki List, Ilustrovani Vjesnik e Kerempuk. Per la organizzazione dei cori, rafforzamento ed attivizzazione dei cori di Matteredra, Castel, Kmetina, Marusicu, Salvore e Merlice; costituzione di nuovi cori a Mornano, Daila, Busina, Castagna, Valizza, Fleria, Babilci, Brda, Babilci e Radini.

Attivizzazione e migliore organizzazione dei gruppi filodrammatici e di difettanti delle località di Castel, Babilci, Kmetina, Marusicu, Salvore e Merlice; costituzione di nuovi cori a Mornano, Daila, Busina, Castagna, Valizza, Fleria, Babilci, Brda, Babilci e Radini.

Attivizzazione e migliore organizzazione dei gruppi filodrammatici e di difettanti delle località di Castel, Babilci, Kmetina, Marusicu, Salvore e Merlice; costituzione di nuovi cori a Mornano, Daila, Busina, Castagna, Valizza, Fleria, Babilci, Brda, Babilci e Radini.

Attivizzazione e migliore organizzazione dei gruppi filodrammatici e di difettanti delle località di Castel, Babilci, Kmetina, Marusicu, Salvore e Merlice; costituzione di nuovi cori a Mornano, Daila, Busina, Castagna, Valizza, Fleria, Babilci, Brda, Babilci e Radini.

Attivizzazione e migliore organizzazione dei gruppi filodrammatici e di difettanti delle località di Castel, Babilci, Kmetina, Marusicu, Salvore e Merlice; costituzione di nuovi cori a Mornano, Daila, Busina, Castagna, Valizza, Fleria, Babilci, Brda, Babilci e Radini.

Attivizzazione e migliore organizzazione dei gruppi filodrammatici e di difettanti delle località di Castel, Babilci, Kmetina, Marusicu, Salvore e Merlice; costituzione di nuovi cori a Mornano, Daila, Busina, Castagna, Valizza, Fleria, Babilci, Brda, Babilci e Radini.

Attivizzazione e migliore organizzazione dei gruppi filodrammatici e di difettanti delle località di Castel, Babilci, Kmetina, Marusicu, Salvore e Merlice; costituzione di nuovi cori a Mornano, Daila, Busina, Castagna, Valizza, Fleria, Babilci, Brda, Babilci e Radini.

Attivizzazione e migliore organizzazione dei gruppi filodrammatici e di difettanti delle località di Castel, Babilci, Kmetina, Marusicu, Salvore e Merlice; costituzione di nuovi cori a Mornano, Daila, Busina, Castagna, Valizza, Fleria, Babilci, Brda, Babilci e Radini.

Attivizzazione e migliore organizzazione dei gruppi filodrammatici e di difettanti delle località di Castel, Babilci, Kmetina, Marusicu, Salvore e Merlice; costituzione di nuovi cori a Mornano, Daila, Busina, Castagna, Valizza, Fleria, Babilci, Brda, Babilci e Radini.

Attivizzazione e migliore organizzazione dei gruppi filodrammatici e di difettanti delle località di Castel, Babilci, Kmetina, Marusicu, Salvore e Merlice; costituzione di nuovi cori a Mornano, Daila, Busina, Castagna, Valizza, Fleria, Babilci, Brda, Babilci e Radini.

Attivizzazione e migliore organizzazione dei gruppi filodrammatici e di difettanti delle località di Castel, Babilci, Kmetina, Marusicu, Salvore e Merlice; costituzione di nuovi cori a Mornano, Daila, Busina, Castagna, Valizza, Fleria, Babilci, Brda, Babilci e Radini.

Attivizzazione e migliore organizzazione dei gruppi filodrammatici e di difettanti delle località di Castel, Babilci, Kmetina, Marusicu, Salvore e Merlice; costituzione di nuovi cori a Mornano, Daila, Busina, Castagna, Valizza, Fleria, Babilci, Brda, Babilci e Radini.

Attivizzazione e migliore organizzazione dei gruppi filodrammatici e di difettanti delle località di Castel, Babilci, Kmetina, Marusicu, Salvore e Merlice; costituzione di nuovi cori a Mornano,

IMPERIALISMO AMERICANO DA MONROE A BURNHAM

Le collettività umane, gli Stati, insensibili al tempo. Le teorie politiche mutano col mutare degli eventi, e dei rapporti di forza. A questa regola non sfugge, naturalmente, neanche quella comunità che è conosciuta sotto il nome di Stati Uniti d'America.

Sono lontani i giorni della proclamazione della dottrina di Monroe. Eravamo allora nel 1823. Che cosa rappresentava l'America del Nord per il mondo? Ben poco. Che cosa rappresentava l'Europa? Quasi tutto. Il capitalismo era all'inizio della sua fase di sviluppo. La macchina faceva il suo ingresso nella vita economica. L'Inghilterra, e poi la Francia, la Germania erano alla testa del progresso tecnico. Gli occhi dei loro politici, dei loro industriali, dei loro commercianti erano volti agli spazi immensi dell'Asia, dell'Africa, dell'Australia, alle terre abitate dagli uomini di colore, dalle «razze inferiori» dai popoli coloniali.

E in quel momento che i bianchi che avevano piantato le tende nell'America del Nord dicono ai loro fratelli dell'Europa occidentale: «Attenzione, questa è terra nostra! Niente intrighi; niente colonizzazione; niente intervento di potenze straniere nel nostro spazio; gli Stati americani sono indipendenti e tali vogliono restare». Come si vede, la dottrina di Monroe, nella sua formulazione originale, era una cosa innocente, illuministica, ispirata al diritto naturale delle genti.

Ma i tempi mutano. Gli Stati Uniti diventano sempre più una grande potenza industriale, e il loro interessamento si spinge più verso terre lontane.

Anno 1867: acquisto dell'Alaska dalla Russia zarista. Anno 1898: guerra col Giappone e annessione delle Filippine, Porto Rico, e l'isola di Guam e Samoa. Anno 1899: partecipazione alla repressione della rivolta dei boxer in Cina, e proclamazione della dottrina della «porta aperta» in tale paese. Anno 1904: controllo della zona del Canale di Panama. Al principio del secolo gli Stati Uniti hanno sotto il loro protettorato Cuba, San Domingo, Nicaragua, Liberia. Nel 1912 William Taft quale presidente della Repubblica sinse in fase dinamica la diplomazia del dollaro verso i paesi dell'America centrale e meridionale. La prima guerra mondiale segna la fase di «passo dalla egemonia mondiale capitalistica europea alla egemonia nordamericana».

Al principio di questo secolo gli Stati Uniti erano ancora un paese debitore, ma dopo il 1919 essi pervengono alla posizione di «creditori numero uno» del mondo intero. La loro tecnica, il loro potenziale produttivo non ha rivali. L'Europa si sta invece sempre più autodistruggendo, esaurendo, in guerra senza fine. I rapporti di forza mondiali subiscono modificazioni profonde, e con essi si modifica, non meno profondamente, la vecchia dottrina di Monroe. Da baluardo difensivo contro le intrusioni dello straniero nello «spazio americano» essa diventa «struttura di lancio dell'imperialismo americano nello «spazio mondiale».

Tuttavia certe remore sono ancora operanti. Le correnti isolazioniste sono ancora potenti. Wilson è sconfitto. La Società delle Nazioni è guardata con diffidenza. Il trattato di Versailles è ripudiato. L'Europa è giudicata una bolgia di pazzi dei quali è bene tenersi lontani. Gli Stati Uniti sono scossi per qualche anno dai fremiti di un puritanesimo moribondo. Si accende una specie di guerra civile tra gli umidi e i secchi, tra gli amici e i nemici dell'alcol. Gli altri continenti sembrano lontani.

Ma ecco che lo sviluppo della radio, e le travolte oceaniche rivelano sempre più agli americani che il mondo è uno. Ecco la grande crisi economica del 1929 che denuda il carattere intercontinentale del ciclo produttivo. Ecco Hitler al potere che scaglia fulmini contro la «minaccia delle orde asiatiche». L'Europa sempre più divisa, sempre più incapace di superare le contraddizioni che la tormentano si appressa al secondo grado di massacro.

E' una bella fortuna per un popolo come quello americano avere delle grandi fertili terre da coltivare, un sottosuolo ricco di materie prime, e due grandi oceani, non hanno delle dottrine filosofiche come confini; e' una bella fortuna per un popolo avere pochi «classici», da studiare e poche «vecchie glorie» da tramandare: e' una bella fortuna vincere due guerre mondiali in casa d'altri, fornendo motori ed esplosivi, invece di vite umane, e ponendo nello stesso tempo fuori gioco i barbari nemici e i concorrenti amici.

Di fronte a tali successi, quale dottrina di Monroe potrebbe resistere nella sua validità iniziale? Di fronte a tanta prova di «efficienza» di un regime, quale altro sistema politico potrebbe essere proposto al mondo come rivale? Così un po' per volta un nuovo abito mentale si forma nella repubblica delle strisce e delle stelle. Il secolo ventesimo, per definizione, è il «secolo americano». Alla dottrina casalinga di Monroe si sostitui-

sce il cinismo teoretico di Burnham.

La seconda guerra mondiale «egli sostiene» ha dimostrato il potere decisivo dell'arma aerea e della bomba atomica. Essa ha anche dimostrato che il concetto staliniano di «guerra» è superato, e che il mondo deve essere unificato. Ad opera di chi? Evidentemente ad opera di quella comunità che ha raggiunto il più alto potenziale tecnico, costruttivo o distruttivo. Partendo da queste premesse il Burnham nel suo recente trattato sulla «Domination mondiale» auspica una coalizione di tutte le forze anticomuniste mondiali, sotto la guida degli Stati Uniti allo scopo di eliminare l'U.R.S.S., e cioè l'unica potenza che possa oggi o domani contrastare la dittatura economica mondiale del capitalismo nordamericano.

Per raggiungere questo scopo è anzitutto necessario realizzare un sistema di base aeree attraverso il quale qualsiasi punto del territorio sovietico sia raggiungibile dalla bomba atomica; ed inoltre è necessario creare le condizioni politiche, economiche, psicologiche, ambientali indispensabili per la sicurezza e il rafforzamento di queste basi.

La propaganda, gli aiuti, i contratti, i patiti le alleanze, le imposizioni di truppe ideologiche degli Stati Uniti nei confronti dell'Europa e di altre parti del mondo hanno questi soli scopi: preparare il secolo americano, sotto gli auspici dell'atomica americana; assicurare il controllo dell'economia di tutti i continenti; di dare ai grandi centrali finanziari di Wall Street: corrompere, col denaro i deboli e gli avidi, e trancare con pressioni successive la resistenza dei refrattari.

Il Patto atlantico non è che una tappa di questa colossale impresa di «dominazione mondiale». E' assurdo porvi dinanzi a questi problemi su un terreno di polemica contingente. Qui si pone in pieno ancora una volta un problema di morale politica, di coraggio civile, di dignità umana. Ancora una volta, come ai bei tempi del Patto d'acciaio, dietro le cortine nebbiose del «pericolo rosso» si sta vendendo l'Europa.

Ma l'atomica attraverso la quale si vorrebbe asservire oggi l'Europa occidentale, per asservire domani il mondo, può tutto e non può nulla. Se il partito di coloro che hanno coraggio saprà contrastare la cupidigia di servitù del partito della paura; se esso saprà smascherare tutti gli ipocriti fautori di guerra; se esso rifiuterà ogni complicità con gli apprendisti assassini, e ancora possibile che la «terza guerra» non abbia luogo, e che i suoi criminali progettisti siano tratti sull'orlo delle decisioni supreme.

Se mancherà invece il coraggio per una Nuova Resistenza, il piano americano di dominazione mondiale seguirà il suo tragico corso.

VIRGILIO DAGNINO

Dai tecnici jugoslavi

BELGRADO. — I membri della Unione delle società degli ingegneri e tecnici della Jugoslavia hanno indirizzato al comitato organizzativo del Congresso della

pace a Parigi una lettera nella quale a nome dei tecnici della Jugoslavia salutano la convocazione del Congresso della pace, «i tecnici della Jugoslavia» — sta scritto nella lettera — fanno tutti i loro sforzi ad impiegarono tutte le loro attitudini professionali per evitare gli orrori e le rovine dell'ultima guerra.

L'URSS per la pace

Mosca, 12 (AFP). — Da fonte bene informata si apprende che il governo francese ha concesso il visto ad 8 intellettuali sovietici che parteciperanno alla conferenza mondiale dei partigiani per la pace di Parigi. Si apprende inoltre che da parte sovietica sono state trasmesse a Parigi 52 richieste di visto. Tra le personalità proposte dalle autorità sovietiche figurano i nomi del prof. Volguine, vicepresidente dell'accademia delle Scienze dell'URSS, e quelli degli scrittori Alexandre Fadeev, Constantin Simonov, Ilva Ehrenburg, Vanda Wassilievskaja e quello del compositore Kostakowitch.

Un giovane tedesco si esercita a dirigere il traffico. Gli americani hanno istituito molte di queste scuole para-militari.



Un giovane tedesco si esercita a dirigere il traffico. Gli americani hanno istituito molte di queste scuole para-militari.

ORDINI DI SCUADERIA COSTRUIRE SOLO BOMBARDIERI PROIBITI GLI APPARECCHI DA TURISMO

L'industria aeronautica francese ha ricevuto l'ordine di sospendere la costruzione dei «Cormoran». Decine di questi modernissimi apparecchi da trasporto ora giacciono negli «hangars» come uccelli ammalati. La condanna dei «Cormoran» è stata provocata dalle dichiarazioni di alcuni autorevoli tecnici internazionali che hanno osato dire che gli apparecchi non potevano essere utilizzati per la guerra.

Ha destato molta impressione, negli ambienti industriali della capitale francese, l'ordine perentorio giunto qualche giorno fa alla Direzione generale della S.N.A.C. (Società Nazionale di Costruzione Aeronautica del Centro) di sospendere la costruzione dei «Cormoran», apparecchi da trasporto, che era stato messo in cantiere circa un anno fa con il pieno entusiasmo dei dirigenti tecnici e di tutta la maestranza.

Com'era da prevedersi, appena dopo l'ordine, i venti apparecchi che erano pressoché ultimati, so-

no stati abbandonati; al loro destino. Alcuni erano già pronti per il volo di collaudo. Ora, in parte smontati, allungano le loro ali che non potranno mai volare, negli «hangars» depositati, come uccelli ammalati e feriti.

Le conseguenze di quest'ordine non si sono fatte attendere. Intorno alla produzione di questo «carico da trasporto» si aggravano gli interessi di diverse società costruttrici. La fabbricazione dei «Cormoran», tale è il nome dell'apparecchio, dava da vivere a migliaia di operai: di questi, duemila sono già stati licenziati, e altri quattromila sono sotto la spada di Damocle della sospensione del lavoro. Un miliardo e ottocento milioni di franchi alla incirca, tale è stata la cifra stanziata e spesa per la fabbricazione dei «Cormoran», è andato a farsi benedire.

Ma perché questa decisione improvvisa? Possibile mai che questi apparecchi non servissero proprio a niente? Si trattava forse di un aereo troppo azzardato per tecnica di decollo? Forse i lavori erano stati condotti troppo precipitosamente ed ora si teme che al collaudo i «Cormoran» non rispondessero allo scopo? Questi sono stati i dubbi legittimi che hanno assalito i signori interessati al grande trust che oggi è stato stroncato. Ma questi stessi signori si sono chiesti perché mai il colonnello americano Reil D. Case, tecnico dell'Ambasciata degli Stati Uniti a Parigi, in una sua visita fatta ai cantieri dei «Cormoran», si dichiarò pienamente soddisfatto e disse che lo apparecchio era veramente un capolavoro di tecnica e di ardimento?

I «Cormoran» sono apparecchi classici, e questa è una garanzia di sicurezza. Monsieur Romodere ha detto che un apparecchio simile avrebbe potuto rendere un servizio enorme ai trasporti internazionali. Ma si è parlato solo di trasporti. Si è detto che il «Cormoran» può trasportare un sacco di mercanzie in brevissimo tempo da un punto all'altro del globo. Per esempio in America si consumano frutti che in altri paesi sono quasi sconosciuti. Questi frutti come i manghi, i mango-stani, i pompelmi, vanno mangiati freschissimi. Ecco la necessità di spedirli per via aerea e con mezzi solidi e veloci. Ma questi frutti vengono dalle Antille, dal mar del Caraibi, dal Madagascar, dalla Cocinchina. E come farli arrivare in Francia, rapidamente, se non per via aerea? E con quali apparecchi, di grazia, se non con dei trasporti civili?

Hanno perfino fatto dei calcoli per dimostrare la convenienza di questi trasporti aerei. Le aragoste, per esempio, pesate al largo della costa della Mauritania e trasportate coi vecchi sistemi dei battelli vivano, fino alla costa bretone aumentano sventatamente di prezzo. Se invece un apparecchio le potesse prelevare in Mauritania dove ce n'è abbondanza, e trasportarle in Francia, le si potrebbe trovare sul mercato a metà prezzo circa. Allora questi apparecchi servi-

rebbero a qualcosa? Servirebbero infatti ai trasporti civili proprio com'era nel desiderio dell'ingegnere Delahaye, che ne costruì il modello.

Ma d'avevamo che l'apparecchio serve solo per carichi civili. Si possono trasportare uva, meloni, aragoste, pompelmi, piante medicinali e medicine fragili. Molte specialità arriverebbero tempestivamente in luoghi di epidemia. Ma cosa importa tutto ciò ai signori che senza neanche discutere, hanno proibito la costruzione dei «Cormoran»? Alcuni tecnici hanno osato dire che lo apparecchio non poteva mai essere utilizzato per la guerra.

Ecco che appare chiara la fatale verità. Lo spettro imminente della guerra che aleggia continuamente nel mondo, i «Cormoran» non possono trasportare truppe, non potranno sganciare bombe, non potranno fare evoluzioni, picchiare sulle popolazioni delle città. A che servono, allora? Che si distruggano. Si mandino pure alla malora quei miliardi di franchi. Si licenzino pure quasi semila operai.

Questi apparecchi servono per la pace, per uno scopo umano. Ma il mondo, secondo quegli stessi signori che si stanno affannando intorno ai tavoli di mogano, non ha bisogno di medicine e di intorno ai tavoli di mogano, non rechi che trasportino bombe e non coomeri. Ecco perché noi diffidiamo sempre di più della favoletta del «patto» che si prepara la pace.

Questa condanna a morte di un mezzo pacifico, il povero gabbiano che muore, ci fa capire chiaramente quali sono gli aerei che si cominceranno a costruire oggi in Francia e in tutte quelle Nazioni che si sono affiancate alla America. Si chiameranno Falchi, Aquile, Corvi e faranno male, semineranno bombe e rovine, altro che aragoste o penicillina.

BRUNO SIRIANI

CICATRICI ISTANTANEE

La pelle è uno degli organi più grandi del corpo umano del quale ricopre tutta la superficie esterna: ma essa è anche uno dei più meravigliosi piena com'è di reti, cavi, interruttori, segnali d'allarme e invisibili segreti chimici e fisici.

Su ogni pezzetto di essa delle dimensioni di un francobollo vi sono circa 100 ghiandole del sudore, 15 ghiandole sebacee che secernono un grasso speciale, circa un metro di tubo per vene e arterie, oltre a centinaia di piccoli apparati per i segnali da trasmettere al cervello.

Vi sono infatti apparecchi che segnalano le sensazioni dolorose, altri registrano i semplici contatti, cellule a corrente d'aria segnalano il passare dell'aria sulla superficie del corpo. Speciali termometri ci segnalano il caldo e il freddo, mentre apparati di trazione registrano gli strimenti dai quali l'epidermide viene sollevata o spostata.

La pelle è composta di due strati: epidermide e derma. L'epidermide sta sopra e il suo strato più esterno è formato come da tante piccolissime piastrelle, le fate di corne che non vivono più e continuamente si staccano dal corpo. Lo strato inferiore però pensa subito a fabbricarne di nuove e così noi siamo sempre ricoperti da queste piastrelle che formano un riparo ideale.

Esse sono infatti leggere, impermeabili, isolanti e resistentissime. L'epidermide fabbrica ogni giorno miliardi di cellule nuove e nel corso della sua vita un uomo ne elimina venti chilogrammi. Non deve sempre rinnovarsi questa notizia pensando che la biancheria indossata pulita al mattino, si trova alla sera con tante di quelle scaglie biancastre che sono appiite lo strato corneo dell'epidermide. Facendo un bagno quasi milioni di esse non si vedono galleggiare sull'acqua? Il segreto della pelle è appunto questo di rinnovarsi continuamente restando così sempre bella e resistente. Pensate un po' il disastro che procura una macchia di inchiostro su di una tovaglia, o una macchia di grasso su di una borsa di cuoio, o di catrame su di un vestito! Ebbene quante volte la nostra epidermide non è venuta a contatto con inchiostro, urto, ruggine, catrame, liscivia. Eppure essa è ancora bella e liscia come sempre.

E i graffi, i tagli, le scottature e le scorpionate? Non importa, l'epidermide sa ripararsi da sola e in breve tempo ritorna bella, nuova, pulita come il giorno prima.

Ma vi siete mai chiesti per quali meravigliosi processi la piccola ferita prodotta incidentalmente maneggiando un coltello si cicatrizza rapidamente e vero ramendo invisibile, vi rimette la pelle nelle perfette condizioni di prima?

Anche la scienza se lo era chiesto spesso senza mai indagare a fondo il problema che considerava alla stregua di molti fenomeni naturali, come legato intimamente alla più profonda legge che governa l'armonia degli esseri viventi e la vita stessa.

PIERRE JOUVET

PATTO ATLANTICO



HAN FIRMATO

— E' inutile, non vuol salire, dice che queste storie dei Patti lui lo sa come finiscono.



1979

— Poveretto, da giovane deve aver aderito al Patto Atlantico



PATTO "DIFENSIVO" — I MORTI: — ma come non basta ancora?



QUELLI DEL "PATTO"

Noi vogliamo andare incontro al popolo — incontro con i carri armati.



PRETI AND LIBERTY

— E tu Carletto, cosa vorresti essere da grande?

— Libero.

— Eh, addirittura — esagerato?



TURBOLENZE OCCIDENTALI — La solita provocazione contro il governo e' morta di fame.

LA CARRIERA DI UNA SPIA

Racconto di PIERRE JOUVET

Raymond Coteau abitava a Parigi, nel quartiere dei poveri e più propriamente in via Forbach. Il suo appartamento era un soffitta sudicia, fredda d'inverno e bollente d'estate, la stanza da letto una branda militare, la cucina un tavolo sverniciato e il salotto uno sdraio rosso cupo che aveva ereditato da sua zia, l'aveva di Sereuse.

Nell'altro, Ah, già, c'erano dei topi nella soffitta. Raymond Coteau aveva trent'anni, quindi era giovane, ma spesso briv di febbre, di sanchenza e di vecchiaia lo coglievano con tale forza da lasciargli, sul volto paonazzo, tracce ben visibili di delirio e di morte.

Molte volte Raymond nelle notti insonni, tormentato dalle pulci e dai pidocchi, esprimeva a se stesso un esame di coscienza e addiveniva a ragionamenti strani, fantastici, complicati e pazzeschi. Vediamo: Cosa aveva fatto lui di male nella vita per essere così misero e disperato?

Da ragazzo la maestra lo prediligeva a tutti gli scolari con il motivo che era un confidente prezioso, un cervello (fino), integralmente a posto. Per le medesime azioni anche sua madre lo preferiva ai fratelli. Bene; poi sua madre era deceduta in seguito a una malattia penosa e la maestra, per cause che nessuno era riuscito a conoscere, destituita dal suo incarico. Allora Raymond vendendosi solo e sconsolato in mezzo a una strada pianse a lungo di disperazione e di rabbia.

Fu in quell'epoca che il ragazzo si ebbe il primo tozzo di pane facendo la spia.

Un pomeriggio che gironzolava stanco affamato nel parco incontrò casualmente il suo compagno Francesco Robin e, colto da una subitanea idea, lo fermò di

cendogli tosto:

— Ho qualcosa da dirti, qualcosa che ti interessa enormemente, ma non se come cominciare, mi manca il coraggio.

L'altro lo aveva dapprima guardato con stizza, esclamando adirato:

— I tuoi petegolezzi non m'interessano, va a raccontarli altrove a più gonzi di me. Puntosto; i cinquanta soldi che mi devi...

— Si tratta della tua Anna!

— Eh...? Ripeti quel nome se ne hai il coraggio.

— Non sono fandonie m'è caro, piuttosto faresti bene a tenere gli occhi più aperti...

— Se non sputi le tue menzogne ti strozzo — aveva urlato Francesco afferrandolo alla gola.

— Ah, ah, mi togli il respiro, lasciami, per le mie informazioni merito altri cinquanta soldi, ah, ah...

Così la spia ottenuto il denaro in cambio di quanto sapeva, aveva subito acquistato della mortadella e del pane placando i morsi della fame. In seguito fino all'età di trent'anni, per campare a denti stretti Raymond non trovò di meglio che fare il ricattatore occupandosi esclusivamente di espedienti e di trucchi. Poi, dopo tanti sospiri, venne la sua ora stupida.

La guerra era divampata in Europa e i tedeschi in breve avevano occupato tutta la Francia. Parigi, immenso covo di patriotti, avventurieri, collaborazionisti, rossi e bianchi, era la città più tenuta d'occhio e, in pari tempo, più facile ad accendersi di lotte segrete e guerriglie. Incominciò subito la caccia spietata agli ebrei ed agli antizionisti.

Raymond Coteau, stordito e spaurito camminava come un sonnambulo nelle strade e nelle piazze osservando e ascoltando tutto

ma senza rendersi conto esatto di quanto accadeva infuriando giorno per giorno vieppiù come un immenso e implacabile tiranno. Udiva voci e sentiva rumori che si perdevano nella nebbia mentre colpi d'armi da fuoco esplodevano ovunque, in qualsiasi ora e più spesso durante la notte.

Voci! Voci di uomini, di donne, di fanciulli e di vecchi. Voci di intesa, d'appuntamento, d'orrore e di paura. Bisbigli appena accennati, nel silenzio e nei rumori esacerati di fucili m'ragliatori. Non erano trascorsi cinque minuti che piochiavano selvaggiamente anche all'uscio della soffitta. Raymond sentì il cuore fermarsi: di botto ma nondimeno trovò la forza di accendere una candela e togliere il chiavistello. Due soldati enormi entrarono d'un balzo spianando le armi automatiche. Uno di essi, il più massiccio, gridò in cattivo francese:

— Fermi, se fate un passo vi ammazzo, e in alto le mani. Venite avanti!

Raymond si avvicinò sbattendo le palpebre impaurito come un passero.

— Non c'è nessuno — riuscì a dire — sono io solo, non ho fatto nulla, stavo dormendo.

— Ah, ah, — rimbombò il soldato girando lo sguardo truce in ogni — tutti così dite, cani, vi impiccheremo!

— No, no — gridò esterrefatto — lasciatemi, vi dirò tutto lo so dove si radunano, lo non ne ho colpa...

Il soldato si fece più mansueto ed abbassò la pistola.

— Bene, vieni dal comandante, nessuno saprà delle tue rivelazioni. Cammina.

— Dopo... dopo mi lascerete libero? Io non ne ho colpa...

— Certo, avrai anche un premio. Ci penseremo noi!

Da quella notte tragica il delat-

to lavorò al soldo del tedesco.

Le sue incombenze non erano rischiose ma piuttosto delicate e segrete. In tre mesi denunciò cinquantaquattro ebrei che furono inviati in campi di concentramento.

Finalmente era diventato un uomo importante. Al quarto giorno da suo immagine lasciò definitivamente la vecchia soffitta e Montrouge stabilendosi in un lussuoso appartamento di via Saint Cloud. Tosto prese a sfuggire le vecchie amicizie frequentando a differenza la società equivoca pseudo - politica, interessando diaboliche relazioni con organizzazioni del movimento insurrezionale e agenti degolisti. Un giorno ottenne dopo abili manovre preziosi e concreti dettagli circa le tipografie clandestine della città dove venivano stampati i giornali e gli opuscoli reazionari. Riuscì inoltre a sapere che il maggior esponente delle squadre terroristiche e sabotatrici era il commediografo Michele Naroumof, che abitava nei pressi del Ponte Nuovo, sul Lungo Senna.

L'impresa risultò veramente eccezionale, tale da richiamare i legni da Berlino e dal comando generale della polizia segreta. Sei tipografie furono smascherate in pieno lavoro con ingente materiale d'accusa e buona parte dei cospiratori arrestati e fucilati dietro le mura di Semainville.

Ma quando Raymond si recò a visitare i cadaveri dei trucidati travestito da operaio per poco non avvenne e cadde bocconi tapandosi la bocca con le mani isteriche per non urlare. Tra i corpi che la popolazione aveva pietosamente raccolti trasportando al cimitero, c'era quello di un giovane bruno, scarso, con i capelli arruffati e il collo crivellato dai proiettili, Charles Coteau! Suo fratello minore.

Da quel momento un rimorso s'impossessò di lui facendolo piangere di disperazione e tormento. Ma nel contempo era troppo codardo, troppo vile per prendere una risoluzione e destare dalla sua opera nefanda. Continuò a fare la spia, a vendere la vita degli altri per mille franchi cadavere.

Però un bel momento i maquis scoprirono la sua terribile attività a favore del nemico e riuscirono a prenderlo in un mattino pallido di novembre mentre scendeva dal tram all'angolo di via Calande insieme a una fanciulla bionda, pettinata alla Maintenon. In un baleno fu scaraventato dentro un camioncino chiuso che sostava nei pressi: come un sacco di patate, poscia legato e imbavagliato per bene.

La fanciulla, certo tedesca, riuscì a dileguarsi, ma ciò aveva poca importanza. Il sudicio lavoro di Raymond era ormai terminato senza via di scampo.

In serata fu condotto lungo la ferrovia Parigi - Rouen e alle ventuno e trenta precise, quarantasecondi prima che passasse un convoglio merci, calato in mezzo alle rotaie con una fune assuecistrata al parapetto del sotto - passaggio di Sable - Fiers.

Il disgraziato non comprese subito tanto era intontito e incoasciente poi, quando la luce del fannall lo invase come un enorme occhio di fuoco incandescente, cercò invano di urlare sotto il bavaglio che lo soffocava e si accasciò su se stesso mentre la morsa pesante e assordante del mostro ferrato gli passava sopra stritolandolo e soffocando i suoi ultimi lamenti.

Così morì Raymond Coteau, la spia.

Nessuna intimidazione, ne' da Occidente ne' da Oriente, ci fara' deviare dalla strada del socialismo

na via ha dovuto farvi presente, non vi è motivo di essere pessimisti, al contrario, possiamo proseguire con la massima fiducia per la nostra via difficile ma sicura, verso la realizzazione di un migliore avvenire dei popoli del nostro Paese — verso la realizzazione del socialismo. Siamo coscienti della propria forza, manifestata nei sette milioni e mezzo dei membri del FP, con un unico desiderio ed un'unica ferma decisione di fare sotto la guida del Partito comunista della Jugoslavia del nostro paese, del resto ricco e dotato di bellezze e ricchezze, uno stato socialista progredito e felice.

La relazione politica del compagno Tito al terzo Congresso del fronte popolare della Jugoslavia

Compagni e compagne, permettetemi di salutarvi nel modo più cordiale e di augurarvi il migliore successo nei lavori di questo III Congresso.

Desidero in primo luogo sottolineare la grande importanza del III Congresso del Fronte popolare della Jugoslavia. Primo, per il fatto che in questo Congresso i delegati rappresentano oltre 7 milioni e mezzo di membri costruttori del socialismo nel nostro Paese; questo è, dunque, il Congresso della più grande, ossia della massima organizzazione di massa di tutti i cittadini lavoratori del nostro Paese. Secondo, per il fatto che in questo Congresso voi potrete mostrare i giganteschi risultati della attività creatrice dei lavoratori della Jugoslavia socialista, per il fatto che potrete scambiare le esperienze delle varie regioni del nostro Paese, potrete accertare varie deficienze ed emanare nuove decisioni per una ancor maggiore attività ed impegno dei membri del Fronte popolare sia nelle città che nelle campagne. Terzo, per il fatto che questo Congresso ha luogo nel periodo nel quale non solo perdurano, ma ancora si intensificano le calunnie e gli attacchi contro il nostro Paese, contro il nostro Partito, contro il nostro Fronte popolare, il quale è stato subito all'inizio, dal momento della emanazione della

risoluzione dell'Ufficio d'informazioni, una delle mete principali di tali attacchi.

Compagni e compagne, io sono convinto che tutti voi conoscerete le decisioni del V Congresso del Partito comunista della Jugoslavia. In queste decisioni è stato tribuito, fra l'altro, anche il pieno riconoscimento al Fronte popolare della Jugoslavia ed è stata rilevata l'importanza del suo ruolo. Pertanto, non è necessario che io lo ripeta. Inoltre, in questo Congresso non è nemmeno necessario fornire alcune nuove definizioni del carattere del nostro Fronte popolare, in quanto già al II Congresso del Fronte noi abbiamo esattamente analizzato e determinato il carattere ed il ruolo del Fronte popolare della Jugoslavia, mentre in questo Congresso ciò sarà confermato nel programma e completato in riferimento allo sviluppo del Fronte popolare nella tappa attuale. Pertanto io accennerò nel mio discorso, in linea generale, ad alcuni problemi attuali che riguardano direttamente il Fronte popolare, nonché a quei problemi che riguardano il nostro Paese in generale sia in relazione all'edificazione del socialismo, che in relazione alla situazione nella quale la Jugoslavia si trova oggi, a causa dell'incomprensibile campagna condotta contro di noi.

Il ruolo del Fronte popolare nella lotta per la creazione di un migliore avvenire dei popoli della Jugoslavia

Fotobà il segretario del Fronte popolare, compagno Nesković, esprimerà più dettagliatamente del lavoro e del ruolo del Fronte popolare della Jugoslavia, io non parlerò molto su tale argomento. Desidero tuttavia sottolineare il ruolo del Fronte popolare negli sforzi generali dei nostri popoli per la realizzazione di un migliore avvenire dei popoli della Jugoslavia.

Indubbiamente, oggi è evidente ad ognuno nel nostro Paese che, senza una tale organizzazione politica unitaria quale il nostro Fronte popolare, noi, in nessun caso, saremmo capaci di superare in un termine di tempo così breve tante difficoltà quanto ne abbiamo superato finora, raggiungendo tali successi politici ed economici. Soprattutto sarebbe impossibile realizzare ciò nelle condizioni in cui ci siamo trovati non solo nel corso della guerra di liberazione, ma anche nel dopoguerra e soprattutto oggi.

Solo grazie ad un tale Fronte popolare, che già nel corso della guerra di liberazione ha accettato e riconosciuto il ruolo direttivo del Partito comunista della Jugoslavia, noi abbiamo potuto superare i nostri popoli compiti così impegnativi e difficili. I quali i seguenti: ricostruire il paese nel periodo di tempo più breve possibile, riordinare e rinnovare le nostre città distrutte dal lavoro volontario dei membri del Fronte popolare, rinnovare e edificare centinaia e centinaia di case rurali e delle distrette ed insediamenti, in gran parte con il lavoro volontario dei membri del Fronte popolare, riattivare le nostre comunicazioni distrutte e ricostruire le nuove, in massa generale con il lavoro volontario ed, innanzitutto, con il lavoro della nostra gioventù giovanile.

Il nostro Fronte popolare si è formato nel fuoco della guerra di liberazione. Solo attraverso questo Fronte popolare, sotto la guida del Partito comunista della Jugoslavia, è stato possibile creare e realizzare l'unità dei nostri popoli. Senza una tale vasta organizzazione politica di massa, quale è il nostro Fronte popolare, sarebbe semplicemente impossibile rendere tale unità duratura e consolidarla così come essa è oggi consolidata. Poiché, attraverso il Fronte popolare, l'unità dei nostri popoli ha ricevuto la sua base organizzativa e politica. Solo attraverso tale organizzazione di massa il nostro Partito ha potuto realizzare con successo fino ad oggi la sua linea politica, in merito a tutte le questioni. Nelle condizioni così difficili, nelle quali nelle quali il nostro Paese si trova già dall'anno 1941, nessuna coalizione di vari partiti avrebbe potuto sostituire il Fronte popolare del nostro tipo. Tale Fronte popolare che ha accettato tutte le decisioni del PCI di carattere politico ed economico, le ascolte anche oggi e le attua. Proprio grazie a tale unità politica. Il nostro Governo ha potuto opporsi con successo in passato alle grandi potenze imperialistiche, che tentavano di insediare nel nostro Paese il vecchio e odiato regime reazionario, con a capo re Pietro.

Tale appoggio del popolo, organizzato nel Fronte popolare, ci ha consentito di superare nel dopoguerra tutti gli attacchi alle conquiste della nostra lotta di liberazione sia dalla reazione estera che interna. Tale appoggio di massa del popolo, dei lavoratori delle città e campagne, raccolti nel Fronte popolare, ci ha consentito di accendere, ardimento e con la massima fiducia, non solo al rinnovamento del nostro Paese distrutto, ma anche

alla realizzazione del Piano quinquennale ed all'edificazione del socialismo.

Ecco, in questo grande lavoro, nell'edificazione del socialismo nel nostro Paese, il Fronte popolare della Jugoslavia conferma in piena misura, così come prima e durante la guerra la sua validità e la necessità della sua esistenza. Oggi non si pone più la questione quanto a lungo sarà ancora necessaria l'esistenza del Fronte popolare. Esso è oggi altrettanto necessario, quanto lo è stato nel corso della guerra. Forse anche perfino di più, poiché l'unità del popolo che è oggi più necessaria di quanto lo sia stata mai, in quanto da tutte le parti si muove un attacco contro tale unità dei nostri popoli: solo con un consolidamento ancor maggiore del Fronte popolare e dell'unità del popolo noi potremo esisterci tutti gli attacchi, mossi al nostro Paese, rispettivamente all'unità dei nostri popoli ed all'edificazione del socialismo (applausi).

Compagni e compagne, il nostro Fronte popolare è oggi completamente diverso da quello che era, diciamo, nell'anno 1945 o addirittura nell'anno 1947, in quanto esso si è sviluppato ininterrottamente e si è potenziato ideologicamente, sotto l'influenza dell'azione della linea del nostro Partito, nel processo dell'attività politica, culturale ed economica della lotta per l'edificazione del socialismo nel nostro Paese. Il Fronte popolare si è potenziato sia quantitativamente che qualitativamente, in quanto la coscienza socialista si radica sempre più in massa di milioni di lavoratori del nostro Paese, che si trovano uniti nel Fronte popolare.

La gigantesca importanza che il Fronte popolare riveste nell'edificazione del socialismo nel nostro Paese, nasce anche solo dal fatto che dall'anno 1948 il Fronte ha dato oltre 265 milioni di ore volontarie di lavoro, le quali assieme ai trasporti volontari ammontano a un valore di circa 9 miliardi di dinari. Che significa ciò? Significa che nelle masse dei nostri membri del Fronte, in cui è compresa anche l'enorme maggioranza dei nostri contadini lavoratori, si è radicata profondamente la coscienza socialista. Significa che il Fronte popolare della Jugoslavia è un'organizzazione disciplinata, che rappresenta il collettivo di lavoro di milioni di lavoratori della Jugoslavia socialista. Prendiamo quale conferma di ciò solo la creazione delle cooperative contadine di lavoro. Negli ultimi tempi essa ha assunto proporzioni inaspettate. Dal II Piano del CC del PCI sono state create quasi 2 mila nuove cooperative di lavoro (applausi) per cui oggi abbiamo oltre 3.600 cooperative contadine di lavoro con circa 200 mila economie agricole. Sarebbe ciò possibile senza la massiccia attività del Fronte popolare nelle campagne? Naturalmente ciò non sarebbe possibile. Il Fronte popolare nelle campagne ha accolto la decisione del II. Plenum del CC in merito alle cooperative contadine di lavoro quale un suo impegno socialista e lo attua con il massimo slancio.

Oggi non vi è nel nostro Paese nemmeno un villaggio, nemmeno un sobborgo nel quale non si discuta su cooperative contadine di lavoro, nel quale i membri del Fronte popolare, comunisti e non comunisti, non spieghino le decisioni del II Plenum del CC del PCI. In tutti i nostri villaggi è divampata una lotta per la creazione di sempre nuove cooperative contadine, questa è la lotta per il socialismo nelle nostre campagne ed in questa lotta i membri del Fronte popolare conseguono enormi successi (applausi).

Quanto sono assurdi, compagni



gli attacchi mossi al nostro Fronte popolare ed al nostro PC della Jugoslavia, attacchi che vengono rinnovati ancor oggi e che affermano che il PCI si è disfatto del Fronte popolare ecc. Per questo, il nostro Fronte popolare, che abbraccia mezzo milione di membri del Partito, oltre 1 milione e mezzo di membri dei Sindacati, un milione e mezzo

di membri della Gioventù popolare, i nostri contadini lavoratori e gli intellettuali popolari ecc., tale Fronte popolare viene malintenzionatamente paragonato ad una certa coalizione provvisoria di Partiti borghesi e si parla di una certa diluizione del PCI in questo Fronte popolare. E' difficile immaginare un'assurdità maggiore di questa affermazione.

Noi, compagni e compagne, dobbiamo salvaguardare e consolidare ancor più questo nostro gigantesco collettivo, politico e lavorativo, che è stato creato nel processo della lotta rivoluzionaria, con parole d'ordine rivoluzionarie e non solo con le parole d'ordine della lotta contro l'occupatore (applausi).

La campagna delle calunnie non ha nulla di comune con la Prassi socialista

Permettetemi di accennare ora anche alla campagna che viene condotta contro il nostro Paese dai dirigenti del Paese e democrazia popolare e dall'URSS. Credetemi che non è facile parlare di tale questione, questi attacchi hanno un carattere tale che l'uomo si vergogna addirittura di doverli menzionare, poiché vengono dai dirigenti di quei paesi che mai non dovrebbero servirsi di metodi così indegni, nei riguardi di un paese alleato, che ha tanti meriti, quale la Jugoslavia.

Io non voglio difendere oggi il nostro Paese da questi attacchi inauditi, noi non abbiamo nulla di che difenderci, poiché tutto questo fango con il quale vorrebbero lordare il nostro Paese ricade su coloro che lo infangano. Io esporto solo difetti e voi alcuni tra i numerosi fatti e precisamente quelli che accusano nel modo più espressivo gli iniziatori e gli autori di questi attacchi, per i quali non vi è da parte nostra nessuna giustificazione. Quando ci si attacca la stampa reazionaria imperialista, ciò è pienamente comprensibile, in quanto tali mezzi sono abituati in questa stampa. Ma quando ci si attacca la stampa socialista e quando essa vuole attribuire a questi oltraggi e calunnie il carattere di una presunta critica, allora dobbiamo insorgere nel modo più energico contro di ciò e definirlo per quello che è. E' superfluo ed assurdo difendersi da tali cose, bisogna invece condannarle nel modo più energico quali procedimenti anti-marxisti ed antileninisti, che arrecano danni al nostro Paese e al movimento progressisti nel mondo, (acclamazioni. Così el Applausi).

Io so, compagni, che gli avversari di tutti i colori capovolgono ogni parola che verrà qui pronunciata. Molte parole verranno sovvertite ed interpretate a modo loro, e secondo l'abitudine che domina negli ultimi tempi presso i nostri «critici», verrà alterato il senso di frasi chiare ecc. ecc. So pure che, sia nel nostro Paese che fuori di esso, si troveranno singoli elementi indecisi, seppure poco numerosi, oppure coloro che preferirebbero passar dormendo l'attuale situazione, per dire il vero, abbastanza penosa, i quali muoveranno obiezioni per il fatto che in questo Congresso parliamo di

nuovo di tali questioni. A simili le genti dobbiamo dire chiaramente il motivo per cui parliamo di ciò in tale Congresso.

Primo, ne parliamo per il fatto che gli ingiustificati attacchi mossi al nostro Paese, al nostro Partito ed ai dirigenti non solo non si sono calmati e mitigati, ma proseguono con intensità e perdita sempre maggiori. Secondo, ne parliamo anche per il fatto che a questo Congresso presentiamo i rappresentanti di oltre 7 milioni e mezzo di membri del Fronte popolare ed è necessario che essi, nella loro qualità di rappresentanti di questa che è la massima organizzazione politica del nostro Paese, affermino ciò che pensano di questi attacchi e calunnie, che vengono mossi alla Jugoslavia socialista. Terzo, ne parliamo affinché tutti i lavoratori della Jugoslavia siano pienamente coscienti dei pericoli che si celano dietro a questa ingiustificata campagna contro il nostro Paese, che viene condotta nei paesi a democrazia popolare e dall'URSS ed a causa della quale tutta la reazione del mondo si soffergia gioiosamente le mani, in quanto giustamente viene fornito materiale sempre nuovo, del quale essa si serve in larga misura, come di un mezzo per la lotta contro le forze progressiste nei paesi capitalistici, ma soprattutto, contro i paesi a democrazia popolare e l'URSS.

I nostri popoli debbono sapere che dietro a questa furiosa campagna si celano intenzioni, che non hanno nulla in comune con la prassi socialista. La prima cosa che si cela dietro a questa campagna è l'intenzione di suscitare il caos nel nostro Paese e di frazionare l'unità dei nostri popoli, di frazionare col dissidio interno tutto ciò che abbiamo raggiunto con molti sacrifici e che ci è maggiormente caro proprio per il fatto che ci siamo convinti che solo a questa unità da noi conseguita, dobbiamo tutti i nostri successi nel rinnovamento e nell'edificazione del paese. Per i nostri critici, privi di principio, queste mie parole saranno, naturalmente, troppo severe, essi le caratterizzeranno certamente e le interpreteranno a modo loro attraverso la radio e la stampa quale un attacco e persino quale un attacco ostile contro i paesi a democrazia popolare e l'URSS, essi affermeranno che questo è un attacco nazionalista verso la loro patria, desidero delle direzioni di

proseguire, desidererei che si accertasse chiaramente ciò che significa tale appello: era questo un appello amichevole benintenzionato dettato da certe simpatie verso il nostro Paese tormentato ed intriso di sangue, oppure significava qualche cosa di completamente diverso?

E' comprensibile che tale strano appello non poteva provenire da certe simpatie verso la nuova Jugoslavia, ma si è manifestato non solo quale risultato di metodi non socialisti nei rapporti fra paesi socialisti, ma anche quale preparativo per la realizzazione di certi fini, che non hanno nulla in comune con le concezioni marxiste-leniniste in merito alla parità di diritti e alla sovranità dei piccoli popoli in merito alla questione nazionale, in merito al diritto di ogni popolo di decidere liberamente del proprio destino. In merito alla volontà della decisione del popolo se associarsi e quando con un altro popolo, o staccare quando ciò sia nel suo interesse (applausi).

Dunque, tale famoso appello al rovesciamento con la forza della attuale direzione della Jugoslavia dalla sua posizione di responsabilità significa un tentativo di provocazione della guerra civile nel nostro Paese e rappresenta un procedimento fortemente ostile verso un paese alleato e per di più socialista (applausi). Tali insurrezioni vengono organizzate comunemente da vari imperialisti in certi paesi semicoloniali ma ai comunisti tale prassi è completamente estranea ed essi debbono lottare contro tale prassi nel mondo. Si pone la questione se i creatori di quella famosa ri-

soluzione abbiamo in generale bene pensato che cosa facevano quando hanno lanciato tale appello. Se lo hanno fatto, allora le loro intenzioni verso il nostro paese socialista erano controrivoluzionarie in qualunque modo gli autori della risoluzione giustificino tali loro procedimenti con certi fini «superiori» (applausi).

A voi tutti è noto che nel paese a democrazia popolare si è condotta intensamente, immediatamente all'inizio, una propaganda, come la Jugoslavia passerà in campo imperialista, come nel nostro paese farà ritorno il capitalismo e molte sciocchezze simili. Veniva persino stabilito un termine da 14 giorni a due mesi, ecc. (risate).

Ma, dieci mesi sono passati e le profezie dei vari profeti malintenzionati, non si sono avverate. Nel nostro Paese non ha fatto ritorno il capitalismo, bensì nel nostro Paese si edifica sicuramente e con grande successo il socialismo, della qualcosa si può convincere facilmente: ognuno sulla base dei fatti.

Il nostro Paese non è andato

Violazione dei trattati sulla collaborazione culturale

Prima di ciò vorrei accennare ai trattati di collaborazione culturale, che noi abbiamo con i paesi a democrazia popolare e con l'URSS. Come realizziamo noi questi trattati e come il realizzano i paesi citati?

Prendiamo quale primo esempio il teatro. Nella stagione 1947-1948 sono state rappresentate da noi, su 88 opere di scrittori drammatici stranieri, 48 opere solo di scrittori russi. Per la stagione 1948-49 sono state incluse nel repertorio dei teatri jugoslavi 61 opere di scrittori jugoslavi, 43 opere di scrittori dell'URSS e classici russi, tre opere di scrittori del paese, a democrazia popolare, il opere di scrittori francesi e nove opere di altri scrittori. Delle opere degli scrittori jugoslavi è stata rappresentata nell'URSS solo «La signora Milnistressa» di Nusić, in Romania non è stata rappresentata nessuna opera dei nostri scrittori, in Ungheria ne è stata rappresentata soltanto una in un teatro provinciale, in Bulgaria sono state rappresentate due opere rappresentative ed in provincia alcune minori, in Cecoslovacchia sono state rappresentate alcune opere rappresentative ed in Polonia, a quanto sembra, nulla.

In base ai dati che abbiamo circa la traduzione di nostre opere nelle lingue dei paesi a democrazia popolare, in Polonia sono state tradotte in tutto due opere di nostri scrittori mentre quattro opere, che erano già in stampa, sono state escluse dopo la risoluzione dell'Ufficio d'Informazioni. Nella nostra lingua sono state tradotte, invece, dal polacco 12 opere, tre delle quali dopo l'emanazione della risoluzione, dal bulgaro sono state tradotte nella nostra lingua nove opere fino alla risoluzione e tre dopo la risoluzione dell'Ufficio d'Informazioni. I romeni non hanno tradotto nulla dalla nostra lingua e noi nulla dalla loro. Dall'ungherese sono state tradotte nella nostra lingua tre opere fino alla risoluzione e due opere dopo la risoluzione, mentre in ungherese sono state tradotte fino alla risoluzione 15 opere nostre.

Nell'anno 1948 sono state stampate complessivamente in Jugoslavia 3421 opere, delle quali 2631 nazionali e 790 tradotte. Delle opere tradotte fino al 1 luglio 1948, 310 sono sovietiche, mentre dal 1 luglio alla fine dell'anno sono state tradotte dal russo altre 279 opere. Le opere sovietiche costituiscono il 74% del numero complessivo delle nostre traduzioni. Dalla nostra lingua sono state tradotte in russo sole tre opere. In Albania, Romania e nella Macedonia epirota sono state chiuse a forza le nostre librerie.

Cinematografia. Nell'URSS fin oggi non è stato proiettato nemmeno un nostro film anche se già il 5. XI. 1946 abbiamo inviato a Mosca, attraverso il Sovetsport-film, i documentari «Regione Giulia», «Il Maggio», «Tito in Croazia», «Parata della vittoria», «In nome del popolo» e «Nuova terra». Ulteriormente, il 16. VIII. 1947 abbiamo inviato a Mosca i seguenti documentari: «La ferrovia della gioventù», «Mercurio di Idria», «La verità su Pola» e «Il maggio 1947». Ma di tutto ciò non è stato proiettato nulla, anche se si era negli anni 1946 e 1947 quando non c'era ancora la

risoluzione, né c'erano tali rapporti anormali. Dietro nostro intervento abbiamo ricevuto il 19. II. 1948 dal Sovetsport-film la risposta nella quale viene detto per quanto riguarda questi film quanto segue: «La protezione di questi film sugli schermi dell'URSS è ora impossibile». Per che fosse impossibile, non viene detta nella risposta nemmeno una parola. Unicamente è stata data motivazione per due film e precisamente per i film «Ferrovia

la classe operaia, fuori del nostro Paese.

fuori dal nostro Paese, sottolineando con ciò che tale propaganda nemica viene servita al pubblico fuori del nostro Paese, che non è a conoscenza della vera situazione da noi e che non ha quasi nessuna possibilità di apprendere ciò che si fa veramente nel nostro Paese e con quanti sforzi ed abnegazione, fino all'autorinuncia i nostri lavoratori edifichino per sé stessi un avvenire migliore e più felice, il socialismo. Questa falsa propaganda non può ingannare i nostri lavoratori, ma al contrario essa li ferisce, in quanto ognuno vede chiaramente che essa è menzogna e nemica, ed intesa a impedire l'edificazione del socialismo nel nostro Paese.

Compagni e compagne, la maggioranza dei nostri cittadini non è a conoscenza nemmeno del 10 per cento di ciò che si scrive sul nostro Paese e sui nostri dirigenti e non conosce quali inverosimili menzogne e calunnie vengono escogitate contro di noi. Solo nel corso del mese di marzo di quest'anno sono state pubblicate in singoli organi dei Partiti comunisti, attraverso alcune agenzie giornalistiche e stazioni radio principali dei paesi a democrazia popolare e dall'URSS, circa 240 attacchi del più svariato contenuto rivolti contro il nostro Paese. Affinché questi «critici» non mi obiettino di aver parlato in generale, senza citare i fatti, io fornirò alcuni esempi — anche se non dei più gravi — di queste menzogne e calunnie, che vengono usate nei tempi più recenti e che superano il vocabolario più reazionario nella propaganda del periodo post-bellico.

Della giovinezza e «Tito in Croazia». Per il primo affermavano che era troppo lungo e per il secondo che era troppo vecchio (risate). Il 19 febbraio 1948 abbiamo inviato a Mosca i nostri film artistici «Slavica» e «Questo popolo vivrà», ma nemmeno questi film sono stati mai proiettati nell'URSS ed infine sono stati restituiti alla nostra ambasciata a Mosca.

Dalla liberazione ad oggi nel

(Continua in 4 pag.)

Manifestazione al compagno Tito all'apertura del Congresso

Nella grande sala della casa della guardia a Topcider, ove viene

in seguito al congresso veniva salutato dai rappresentanti delle organizzazioni di massa e dell'Armata Jugoslava.

A nome dell'Unione sindacale ha portato il saluto il vicepresidente del CC compagno Ivan Bozicević, il quale ha rilevato lo sforzo dei nostri lavoratori nella lotta per l'edificazione del socialismo. La classe operaia ha unanimemente e con disprezzo respinto anche queste nuove calunnie che ledono l'onore e l'orgoglio dei lavoratori della nostra patria socialista (applausi).

Nei primi tre mesi di quest'anno — ha continuato egli — tutte le nostre organizzazioni dell'Unione sindacale hanno avuto un successo: imprese ed enti le proprie assemblee annuali. A oltre 20 mila assemblee ha partecipato direttamente la stragrande maggioranza di membri sindacali che attualmente ammonta ad oltre un milione 500 mila persone.

In tutte queste riunioni gli operai e gli impiegati hanno caldamente manifestato il proprio attaccamento al Partito comunista, al Fronte popolare ed al compagno Tito ed hanno decisamente respinto tutte le calunnie. (Applausi).

A nome dell'Armata Jugoslava ha portato il saluto il generale aiutante Ivar Rukavina, «quindi il rappresentante della Gioventù popolare della Jugoslavia».

A nome del CC dell'Unione dei contadini della Jugoslavia, ha portato il saluto il compagno Vello Stolin, il quale ha rilevato che i combattenti della guerra di liberazione nell'ambito del Fronte attualmente danno tutto di sé per l'edificazione del socialismo nel nostro Paese, a tale scopo essi conducono una lotta spietata contro tutto ciò che i nemici del socialismo tentano trappole per intralciare la realizzazione del nostro Piano quinquennale.

A nome del Fronte Femminile Artista ha portato il saluto al Congresso la compagna Bosa Zveit.

Salutando il congresso a nome dell'Unione centrale cooperativa del compagno Dobrosav Tomasević ha rilevato che il nostro villaggio sta vivendo oggi la propria trasformazione socialista e che nella lotta che attualmente si conduce nel villaggio, le organizzazioni del Fronte hanno un ruolo assai significativo. Dopo una breve pausa, ha esposto la propria relazione il presidente del comitato federale del FP della Jugoslavia, compagno Josip Broz Tito.

e di controllo del FP della Jugoslavia.

In seguito al congresso veniva salutato dai rappresentanti delle organizzazioni di massa e dell'Armata Jugoslava.

A nome dell'Unione sindacale ha portato il saluto il vicepresidente del CC compagno Ivan Bozicević, il quale ha rilevato lo sforzo dei nostri lavoratori nella lotta per l'edificazione del socialismo. La classe operaia ha unanimemente e con disprezzo respinto anche queste nuove calunnie che ledono l'onore e l'orgoglio dei lavoratori della nostra patria socialista (applausi).

Nei primi tre mesi di quest'anno — ha continuato egli — tutte le nostre organizzazioni dell'Unione sindacale hanno avuto un successo: imprese ed enti le proprie assemblee annuali. A oltre 20 mila assemblee ha partecipato direttamente la stragrande maggioranza di membri sindacali che attualmente ammonta ad oltre un milione 500 mila persone.

In tutte queste riunioni gli operai e gli impiegati hanno caldamente manifestato il proprio attaccamento al Partito comunista, al Fronte popolare ed al compagno Tito ed hanno decisamente respinto tutte le calunnie. (Applausi).

A nome dell'Armata Jugoslava ha portato il saluto il generale aiutante Ivar Rukavina, «quindi il rappresentante della Gioventù popolare della Jugoslavia».

A nome del CC dell'Unione dei contadini della Jugoslavia, ha portato il saluto il compagno Vello Stolin, il quale ha rilevato che i combattenti della guerra di liberazione nell'ambito del Fronte attualmente danno tutto di sé per l'edificazione del socialismo nel nostro Paese, a tale scopo essi conducono una lotta spietata contro tutto ciò che i nemici del socialismo tentano trappole per intralciare la realizzazione del nostro Piano quinquennale.

A nome del Fronte Femminile Artista ha portato il saluto al Congresso la compagna Bosa Zveit.

Salutando il congresso a nome dell'Unione centrale cooperativa del compagno Dobrosav Tomasević ha rilevato che il nostro villaggio sta vivendo oggi la propria trasformazione socialista e che nella lotta che attualmente si conduce nel villaggio, le organizzazioni del Fronte hanno un ruolo assai significativo. Dopo una breve pausa, ha esposto la propria relazione il presidente del comitato federale del FP della Jugoslavia, compagno Josip Broz Tito.

(dalla 4 pagina)

Paese e di altre cose inventate. Ecco anche di questo alcuni esempi. L'«Observer» di Londra, a base alla relazione del 13 marzo richiama all'articolo pub-
 (continua in 5 pagina)